moto in Basilicata. Per que-

sto, dobbiamo impedire un

ripiegamento difensivo sulla

questione del costo del lavo-

ro, costruendo e dando inci-

sività agli scioperi contrat-

tuali, coordinando queste

lotte a partire dallo sciopero

nazionale dell'industria e

dandogli continuità con mo-

bilitazioni nazionali esplici-

tamente finalizzate ad oblet-

tivi — ad esempio, la riforma

fiscale o quella del colloca-

mento — che sappiamo esse-

Il mondo reagisce al pericolo

Kreisky: non sono più neutrale in questo conflitto. Sto dalla parte degli oppressi

VIENNA — Il cancelliere austriaco e vice presidente dell'Internazionale socialista Bruno Kreisky, in una intervista al settimanale tedesco «Stern», ha commentato in termini durissimi la politica dei dirigenti di Tel Aviv, alla luce degli avvenimenti in Li-

«Con la guerra nel Libano, — ha detto — Israele ha perduto l'appoggio che gli era stato dato negli ultimi decenni. Il mondo ora teme la pazzia dei suoi dirigenti politici che si fidano unicamente delle loro armi. Con questo Israele non voglio più nulla a che fare, ha dichlarato il cancelliere.

«Israele si presenta oggi messo a nudo moralmente, i suoi potenti si sono tolti la maschera e mostrano il loro vero aspetto, ha aggiunto

Dopo aver sottolineato che l'esodo dei combattenti dell' OLP ottenuto con la forza e con molte vittime non risolverà il problema dei palestinesi in Medio Oriente, il cancelliere federale austriaco ha dichiarato di non essere più disposto a mediare tra gli israeliani e i palestinesi. Non mi considero più neutrale in questo conflitto» ha concluso Kreisky •mi sono messo dalla parte dei perseguitati e degli oppressi.



«Hanno detto un no brutale alla pace»

L'esplosione che ha ucciso Bashir Gemayel ha fornito al governo Begin-Sharon il pretesto, nel quale speravano dal mese di giugno, per entrare nella città di Beirut ed occuparla. Con questo essi hanno dimostrato apertamente che il solo «nuovo ordi-ne» che li interessa in Libano è quello che sarà determinato dalla forza bruta dei tanks e dei cannoni israeliani, al servizio dell'«impero israeliano». L'atteggiamento degli Stati Uniti, di colla-borazione attraverso l'esitazione, consente ad Israele di ignorare l'opinione pubblica mondiale così come espliciti accordi internazionali sui quali l'inchiostro non è ancora asciutto. In risposta a quei leaders, a Washington e a Mosca, a Fez e a Roma, che cercano le vie per portare la pace al Medio Oriente e dare soluzione al problema palestinese, il primo ministro Begin ha replicato con un fragoroso «no».

(presidente dell'esecutivo del partito Shelli, leader del Consiglio per la pace israelo-palestinese)

«Io lo condanno senza riserve»

La rottura della tregua da parte israeliana — e la conseguente occupazione militare di settori occidentali di Beirut - è un grave evento che noi condanniamo senza riserve. Esso costituisce un momento di ulteriore escalation. È necessario protestare con grande fermezza ogni qualvolta siano violati diritti sovrani. Non esiste alcuna motivazione che possa giustificare tali gesti e a nessuno è lecito assumersi la pretesa difesa del diritto dei popoli che, da soli, devono decidere del proprio destino. Questo è un principio generale che vale per tutti e che non prevede eccezioni. Vale, quindi, anche per lo stato di Israele. Uno stato che fu costituito proprio dall'organizzazione delle Nazioni Unite. È incredibile che il governo di un paese si senta in diritto di occupare la capitale di un altro paese.

PIERRE SCHORI (responsabile del dipartimento internazionale del Partito socialdemocratico svedese)

Intervista a Bruno Trentin

«Ma il primo obiettivo è la svolta nell'economia»

ROMA - Ecco un'iniziativa | e alle sue cause strutturali. | la famiglia colpita dal terreunitaria, tra tanti elementi di contrasto e divisione all' interno della Federazione CGIL, CISL, UIL: I tre segretari generali, Lama, Carniti e Benvenuto, hanno scritto ieri a Spadolini sollecitando una enuova fase di confronto sui problemi economici, a cominciare da quelli derivanti dagli ultimi decreti (quelli che la gente ha subito come «stangata») o prospettati nella legge finanziaria.

È il segno che si vuole recuperare il pesante ritardo accumulato dal sindacato unitario di fronte a una politi- i soccupato del Sud, anche alpiù combina effetti inflazionistici e recessivi? Lo chiedo giorno, nella relazione al di-rettivo della CGIL, ha lanciato un vero e proprio allar-me, che è stato raccolto da un dibattito preoccupato di far uscire il sindacato dall' angolo angusto in cui rischia di essere cacciato se la questione del costo del lavoro di-

venta esclusiva o quasi. Dobbiamo essere capaci dice Trentin — di prendere atto di questo passo indietro, che abbiamo scontato anche noi. Siamo rimasti spettatori, più che attori, della crisi, anche per la costruzione di convergenze tra le forze di sinistra e progressiste su un programma alternativo di politica economica, riportando il confronto sui iemi dai quali la crisi era nata, anche in ragione della nostra iniziativa nei mesi scorsi. Non dimentichiamo che per una svolta vera, fatta di priorità negli investimenti e nell'occupazione, abbiamo speso anche uno sciopero ge-

Quali le ragioni di un arretramento che rischia di compromettere ancor più il rapporto con i lavoratori?

 Una ragione fondamentale è la divisione che si è insinuata nel movimento, proprio quando lo scontro diventava più duro e sollecitava una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC: pensa, ad esempiò, a tutta la vicenda dei registratori di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di stracciare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo più che un dare e avere sollecita il superamento di una condizione di rinuncia con la capacità di portare fino in fondo la battaglia per il cam-

E tuttavia esiste nell'immediato un problema di contenimento della domanda e del reddito spendibile. Non è questo il punto d'attrito, in particolare con la CISL?

Certo che il problema esiste, non lo abbiamo mai negato. Ma l'errore della CISL sta nel fatto di voler realizzare un tale contenimento in modo indiscriminato o addirittura accentuando gli squilibri esistenti nei redditi e nella capacità di consumo. Perché questo è l'inevitabile risultato del blocco della contingenza e di un rispar-mio forzato dei lavoratori».

Allora, come assicurare una svolta antirecessiva senza alimentare l'inflazione? Occorre una coraggiosa politica distributiva che riequilibri drasticamente il peso del sistema fiscale, insieme a una politica industriale selettiva nei settori e nella distribuzione territoriale (penso al Mezzogiorno, in particolare) e a una politica dei consumi anch'essa selettiva, tale da colpire e contenere in primo luogo l'area dei consumi "opulenti" quelli che derivano e provocano inflazione. Come vedi condizione essenziale è comunque una rottura degli equilibri economici e sociali su cui regge la politica eco-nomica del governo, la vecchia alleanza tra rendita parassitaria e assistenzialismo clientelare. Il fronte principale della nostra azione, il

Ma con quale rapporto con il movimento di massa? *L'ipoteca che pesa oggi sul movimento è data proprio dalla perdita di credibilità del movimento sindacale. Anche le nostre proposte

di riforma del salario e del costo del lavoro non sono un fatto aritmetico, ma presuppongono una coerenza di fondo sui tempi e i contenuti di una netta inversione di tendenza nel governo dell'economia. Dobbiamo saper parlare anche al cassintegrato, anche al giovane di-

reperno della svolta che si impone». Pasquale Cascella Punto per punto

un nuovo salario Le indicazioni Ires-Cgil al centro del dibat-

le proposte per

tito - Fisco, scala mobile, assegno sociale

ROMA — Adesso si apre in tutta la CISL la discussione sulla riforma del salario e del costo del lavoro. La base è costituita dai materiali dell'IRES-CGIL resi pubblici ieri. Eccone, in sintesi, i contenuti. Fiscalizzazione dei contributi sociali

Una quota crescente di fiscalizzazione, oggi concessa alle, imprese in modo indiscriminato, va calcolata in cifra assoluta da vincolare al rispetto del tasso programmato di crescita dei prezzi industriali all'ingrosso (depurato dai prezzi delle materie prime importate). Questa misura, inoltre, va collegata alla definizione di entrate fiscali sostitutive e all'adozione di nuovi provvedimenti per ridurre l'erosione fiscale e l'area delle evasioni.

Riforma del prelievo dei contributi sociali a carico

I criteri di tale prelievo debbono assumere, oltre al parametro della massa salariale, anche quello del valore aggiunto, in modo da togliere alla contribuzione sociale il carattere di «tassa sui salari».

Struttura della contrattazione collettiva Confermata la scadenza triennale dei contratti di lavoro, si afferma il principio che non è possibile ripetere il negoziato per uno stesso istituto salariale o normativo. Inoltre, si afferma l'esigenza di attribuire ai diversi livelli di contrattazione precise materie.

La CGIL sottolinea che una riforma della struttura del costo del lavoro dipende da una riforma del prelievo fiscale che investa il reddito del lavoro nella sua interezza. Questo rende possibile anche una riduzione del divario tra valore lordo e valore netto del punto unico di contingenza. Si tratta anzitutto di abbassare sensibilmente la progressività dell'imposta per i redditi da lavoro fino ai 20 milioni annui accorpandoli in un unico scaglione e riducendo l'aliquota marginale (può essere tra il 20 e il 25% in luogo del 34% che oggi grava sullo stipendio di un impiegato celibe di settima categoria). Occorre, poi, garantire una eliminazione integrale del drenaggio fiscale per i redditi da lavoro medio-bassi (può essere fino a 18 milioni) con una detrazione annua di imposta in rapporto al reddito. Una tale manovra, infine, dovrebbe consentire una diminuzione potenziale del costo del lavoro del 2,5-3% attraverso una riduzione del costo del punto di contingenza per le imprese pari a circa il 20%, senza alterare l guadagno netto dei lavoratori.

Si tratta di garantire, attraverso la manovra fiscale di cui si è parlato prima, l'erogazione di un punto di contingenza al netto eguale per tutti. Questa ipotesi consentirebbe di frenare l'appiattimento salariale senza diminuire il grado di copertura dei redditi più bassi. Il problema dell'appiattimento però, non sarebbe del tutto risolto mantenendo inalterato, sia pure al netto, il punto unico. In tal caso sarebbero necessarie correzioni della politica contrattuale.

C'è un'altra ipotesi, ferma restando la manovra fiscale. Per consolidare gli effetti di riparametrazione e il controllo collettivo sul salario di fatto si propone un'articolazione del valore del punto su tre fasce. La prima comprenderebbe il primo e il secondo livello, che sono quelli di partenza, con un valore del punto che può essere da 1900 a 2000 lire lorde. La seconda fascia riguarderebbe il terzo, quarto e quinto livello, cioè le qualifiche prevalentemente operale, per le quali il punto resterebbe quello attuale (2300-2400). Infine una fascia con il sesto e settimo livello, formati a maggioranza da implegati e tecnici, per i quali il punto diverrebbe di 2700-2800 lire. Paniere

Un altra modifica al sistema di scala mobile, per garantire i consumi fondamentali dei lavoratori a più basso reddito, si avrebbe riducendo il numero dei beni attualmente presi a riferimento dal paniere e aumentando — invece — l'incidenza di quei beni e servizi che corrispondono a consumi individuali e collettivi fondamentali (per esempio, un aumento del costo di abitazione, degli abbonamenti per i trasporti, delle (asce sociali per i servizi essenziali). In questo modo è possibile influire sulla struttura dei consumi senza ricorrere a misure inique come quella della sterilizzazione della scala mobile dall'inflazione importata o dall'aumento dell'Iva.

Anzianità Va completata in tutti i settori la razionalizzazione degli scatti di anzianità già cominciata nell'industria con la deindicizzazione rispetto alla scala mobile e un tetto per i futuri miglioramenti.

Assegni familiari Si propone di sostituire gli attuali assegni familiari con una imposta negativa, o meglio un assegno sociale attraverso meno trattenute fiscali da erogare alle famiglie in base al numero delle persone a carico e del reddito complessivo disponibile, in misura decrescente al crescere di tale reddito.

Mensilità retribuite Si tratta anche qui di razionalizzare attraverso la redistribuzione delle mensilità al di sopra delle tredici, in quote di salario mensile. Contratti

L'insieme delle proposte, e delle ipotesi alternative presen-

tate, oppongono all'attacco al potere di contrattazione una

Il «grande protettore» protesta

Una «vigorosa» nota della Casa Bianca per l'attacco all'ambasciata statunitense a Beirut, dove gli israeliani hanno anche sparato a un marine - Ridicole scuse presentate dal governo di Tel Aviv - Si registra una tensione crescente nei rapporti fra i due governi

Dal nostro corrispondente | aveva chiesto l'immediato | di Camp David tra Begin, NEW YORK - Il colpo sparato dal soldato israeliano contro un marine di guardia sul tetto dell'ambasciata degli Stati Uniti a Beirut ha mancato il militare, ma ha centrato il vero obiettivo. Dopo l'ambasciata francese. quella italiana e la sovietica, anche la rappresentanza diplomatica degli USA ha subito la rappresaglia ammonitrice e punitrice decisa dal governo Begin per quanti, in I terono accettaré gli accordi un modo o nell'altro, gli intralciano il cammino. Una fucilata a mezzo metro è ben poca cosa rispetto alle devastazioni inflitte alle ambasciate europee, ma ha pur sempre un valore di avvertimento. Washington ha reagito immediatamente con una «vigorosa protesta» resa nota dal portavoce della Casa Bianca. Il governo israeliano ha presentato le sue scuse e una giustificazione tanto poco credibile da apparire sfacciata: il marine (che si stagliava accanto a una grande bandiera a stelle e strisce) era stato scambiato per un cecchino palestinese. È seguita una precisazione un po' beffarda, visto ciò che è accaduto alle sedi diplomatiche francese, italiana e so-

vietica: gli israeliani — ha detto il portavoce della Casa Bianca — hanno dato la più piena assicurazione che le loro forze armate hanno ricevuto l'ordine di non toccare tutte le sedi delle ambasciate e di fare attenzione, in modo particolare, per l'ambasciata americana, evitando scrupolosamente di far fuoco contro la cancelleria. L'incidente è stato «un malinteso- e gli israeliani si sono scusati attraverso i canali

diplomatici. Questo episodio ha acceso un altro riflettore sul deterioramento dei rapporti tra Israele e il suo grande protettore e fornitore america-

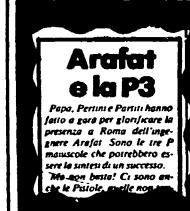
ritiro delle truppe sioniste. Ciò che preoccupa la Casa Bianca, in questa fase, è che l'iniziativa politica-militare del governo Begin possa bloccare se non addirittura liquidare il piano Reagan per una sistemazione pacifica del Medio Oriente a spese dei palestinesi, dell'URSS e della sua alleata, la Siria, e a vantaggio di quegli Stati arabi (innanzitutto la Giordania e

I ridicoli

sogno di commento.

no. Appena il giorno prima | da da fare: è questo il modo Washington aveva condan- di tutelare gli interessi nanato l'invasione di Beirut e | zionali?

l'Arabia saudita) che non po-



Questo trafiletto è apparse ieri sull'«Umanità», organo del PSDI. Il nome del segretario del PSDI Pietro Longo figurava nell'elenco degli scritti alla P2, al pari del nomi di tanti altri esponenti socialdemocratici. Non c'è bi-

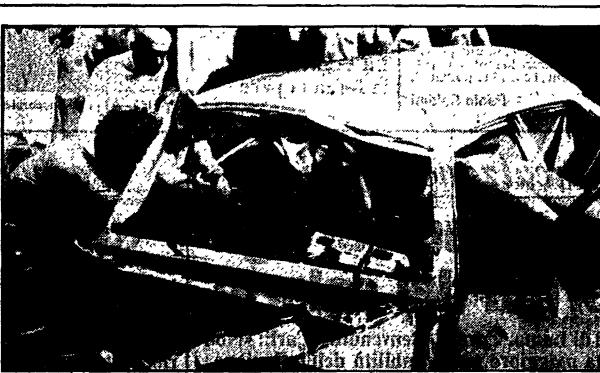
Come non c'è bisogno di commento ad un'altra notizia. Anzi alla mancanza di una notizia: una protesta della Farnesina per il bombardamento israeliano dell' ambasciata italiana a Beirut. Qui c'è solo una doman-

Sadat e Carter. È evidente infatti che per mettere in moto la macchina di un negoziato complesso e difficile sarebbe stato necessario che gli Stati Uniti avessero potuto dimostrare al mondo arabo di esser capaci di far ritirare le truppe israeliane (e quelle siriane) dal territorio libanese. Ora non soltanto questa prospettiva si è allontanata ma Israele è arrivata per la prima volta ad occupare una capitale araba come Beirut con una giustificazione (l'esigenza di garantire l'ordine pubblico dopo l' assassinio di Gemayel) che è stata contestata dal governo libanese. Ma a dispetto di questa smentita e a dispetto della esplicita richiesta americana la macchina militare di Begin continua ad essere installata tra le rovine di

Beirut. Sicché a Washington ci si domanda con crescente insistenza se, di fronte all'arroganza israeliana, gli Stati Uniti non debbano contemplare l'ipotesi di interrompere gli aiuti militari ed economici ad Israele. Come si sa, il segretario di Stato Shultz è contrario a questa misura perché la giudica controproducente, soprattutto per le reazioni negative della comunità ebraica americana.

Aniello Coppola ● NEW YORK — Il Libano ha rivolto un pressante appello al Consiglio di sicurezza dell'O-NU perché si pronunci per immediato ritiro delle forze i sraeliane che hanno invaso Beirut ovest, considerando tale ritiro la premessa per il ritiro di tutte le forze straniere dal paese. Il delegato libanese all'O-NU, Ghassan Tueni, motivando la richiesta, ha definito «ridicoli» i pretesti addotti da Tel Aviv per giustificare l'attacco. «Con quale diritto l'esercito i-sraeliano — ha detto Tueni può definirsi forza di stabilità di un paese che è stato per anni

destabilizzato proprio perché divenuto teatro delle guerre i-



Auto diplomatica di Tel Aviv esplode a Parigi: tre morti

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Un nuovo sanguinoso attentato a Parigi è venuto ieri nel pomeriggio ad allungare la serie di atti terroristici che hanno colpito la capitale francese da due mesi a questa parte. Questa volta è una vettura dell'ambasciata israeliana che è saltata coi suoi tre occupanti a bordo: un funzionario del ministero della Difesa di Tel Aviv che lavora nell'ufficio acquisti della sede diplo-matica israeliana di nome Heidenberg, e due suoi

parenti, tutti e tre feriti gravemente. La vettura è esplosa nella rue Cardinet in pieno centro parigino a poche centinaia di metri dagli uffici della missione commerciale israeliana e di fronte al liceo Carnot ferendo, per fortuna solo leggermente, almeno una quarantina di al-

Non è ancora chiaro se l'ordigno sia stato collocato nella vettura o lanciato da una moto in corsa. L'attentato sarebbe stato rivendicato dalle Frazioni armate della rivoluzione libanese, quella stessa fantomatica organizzazione terroristica che nel passato aveva rivendicato altri atti terroristici a Parigi e tra questi il fallito attentato contro il vice-ambasciatore americano Reiman. La polizia ha appena avviato l'inchiesta che si

presenta sin d'ora assai difficile anche se all'ultima ora și è appreso che due uomini sospetti, un francese e un altro di nazionalità ancora scono-

sciuta, sono stati arrestati a Parigi în possesso d varie decine di chili di esplosivo. Il primo ministro Mauroy ha subito pronun ciato una ferma dichiarazione di condanna dell' attentato ribadendo la più completa e totale de terminazione del governo nel condurre la guerra al terrorismo, di cui aveva appena finito di evoca-re le gravi conseguenze di fronte ai deputati so-

Il primo ministro, che non era ancora a cono cenza del nuovo attentato, aveva quindi ripetuto che ci si trova di fronte in Francia a eun terrorismo importato e legato al conflitto del Medio ogni influenza francese in Libano. Ci sono coloro che puntano sull'antisemitismo e che colpiscono volentieri in Francia dove esiste la comunità e braica più importante dell'Europa occidentale Una comunità che il governo è impegnato a pro teggere col massimo di efficacia».

D'altra parte l'ambasciata israeliana non hi perso l'occasione per attaccare ancora una volta

Franco Fabiani

Begin e Sharon agli USA: non ci ritiriamo da Beirut

TEL AVIV — Il governo Begin rifiuta di riti- | controllo coordinando il suo intervento con i un nuovo pretesto, quello secondo cui ci sarebbero ancora in città duemila terroristi con armi pesanti»: affermazione, questa, particolarmente preoccupante perché lascia chiaramente trasparire l'intenzione di Sha-

ron di attaccare i campi palestinesi. Le decisioni sopra riferite sono state prese dal governo israeliano all'unanimità giovedì sera, nel corso di una riunione straordinaria protrattasi per quattro ore, e sono state comunicate da Sharon e Shamir all'inviato americano Morris Draper, arrivato d'urgenza dal Libano: esse equivalgono, dunque, ad un esplicito rigetto della richiesta avanzata l'altra sera da Washington per il ritiro delle truppe di invasione da Beirut.

Il comunicato ufficiale letto dal portavoce del governo Dan Meridor sostiene che le truppe israeliane «si sono insediate a Beirut-Ovest in modo da scongiurare il pericolo di violenze, spargimento di sangue e caos, considerando il fatto che circa duemila terrorirti, dotati di modernissime armi pesanti, sono rimasti nella zona occidentale di Beirut violando così in modo smaccato l'accordo di disimpegno. Il governo di Israele — dice ancora la nota — inviterà le sue truppe ad evacuare le posizioni occupate non appena l'esercito libanese sarà in grado di assumerne il

irut Ovest e solleva | nostri soldati, così da garantire la incolumità e la sicurezza della popolazione.

Fin qui il comunicato. Ma Sharon si è preoccupato di darne subito la sua interpretazione dicendo con sarcasmo a Draper: «Siamo seri, tutti sanno che l'esercito libanese non è capace di assicurare ordine e sicurezza nel Libano». Come dire dunque che le sue truppe dovranno restarci per molto tempo. E del resto lo stesso Sharon e il suo capo di stato maggiore, generale Eytan, hanno rincarato la dose in due interviste pubblicate dal quotidiano «Maariv». Sharon ha detto chiaro e tondo che Israele si ritirerà solo dopo il ritiro di «tutti i terroristi, inclusi quelli stazionati nel Nord e nella valle della Bekaanonché dei soldati siriani, ed ha minacciosamente ricordato che «le nostre forze si trovano a 25 km. da Damasco, ora nel raggio d'azione della nostra artiglieria».

Il generale Eytan è andato ancora più in là: Fintanto che tutte le forze straniere non si saranno allontanate dal Libano non ci muoveremo da nessun posto, e neanche da Beirut». Ed ha aggiunto: «Ciò che va distrutto sarà distrutto, chi deve essere arrestato sarà arrestato. Identificheremo i terroristi ed i loro comandanti. Il territorio sarà completamente ripulito». Parole sinistre, che lasciano chiaramente intendere come il massacro a Beirut sia tutt'altro che finito.

Cheysson chiede il ritiro immediato degli israeliani

sto ieri il ritiro immediato delle truppe israeliane da Beirut ovest dicendosi nel medesimo tempo disponibile «fin da questo momento- ad apportare il suo concorso a tutte le decisioni che potranno essere adottate per ricondurre la situazione libanese allo stato precedente l' attacco «ingiustificato» delle

forze armate di Tel Aviv. La dichiarazione, fatta dal ministro degli Esteri Cheysson, rientrato nella notte tra giovedì e venerdi da un viaggio-lampo compiuto a Beirut, è ferma e netta. L'offensiva israeliana a Beirut ovest, scatenata il 15 settembre, e i bombardamenti che accompagnano questa azione costituiscono per Parigi «una violazione dell'accordo accettato dai belligeranti, largamente approvato dalla comunità internazionale e alla cui esecuzione la Francia, gli Stati Uniti e l'Italia hanno dato il loro contributo». Questa situazione elascia senza alcuna protezione

le pepolazioni civilis compro-

Del nostro corrispondente | mettendo «le garanzie date cozione delle forze armate». Parigi giudica pertanto sindispensabile il ritorno immediato dell'esercito israeliano alle posizioni che occupava il 14 settembre al fine di avviare a più presto un negoziato sulle condizioni di una evacuazione di tutte le forze armate straniere dal Libano».

Cheysson ricorda quindi che la Francia ha attirato l'atten-zione del segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar in occasione del suo passaggio da Parigi appena una settimana fa esulla necessità di applicare ur-gentemente le risoluzioni 516, 517, 518 dell'ONU relative agli osservatori delle Nazioni Unite a Beirute. La loro presenza nel Libano sin numero sufficiente e secondo modalità da stabilire col governo libanese appare per la Francia una misura indispensabile. La Francia afferma dunque «lin da questo momento la sua risoluzione di apportare il proprio pieno contri-buto alle decisioni che potranno essere adottate.

Interrogazioni urgenti dei senatori comunisti

Bufalini, Calamandrei, Gherbez, A. Milani, Pieralli, Procacci, Valori e Vecchietti hanno presentato interrogazioni urgenti per chiedere quali iniziative abbia preso o intenda prendere il governo per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da Beirut. Inoltre i senatori comunisti chiedono al governo quali iniziative intenda prendere, dopo il vertice arabo di Fez e la visita di Arafat, per favorire il dialogo e la trattativa in Medio Oriente. Infine quali azioni di protesta abbia intrapreso il governo per il «deliberato cannoneggiamento. dell'ambasciata italiana a Beirut da parte delle truppe israe-العبا ووالاقاماء

ROMA - I senatori comunisti primo banco di prova di una strategia di riunificazione delle forze del lavoro contro la disgregazione corporativa, diventa così il rilancio e la ridefinizione di una politica di sviluppo dell'occupa-zione e di lotta all'inflazione sua maggiore efficacia. Vi sarebbe la prova del ruolo di Gelli nella oscura vicenda Calvi

Segreto sui documenti trovati nei bagagli del capo della P2

Il «venerabile maestro» ha ricevuto familiari e avvocati - Ha lanciato accuse e messaggi - «Non voglio tornare in Italia. I documenti riguardano affari personali. Farò di tutto per oppormi all'estradizione» - Atteso l'arrivo del procuratore di Lugano

Lo hanno spiccato i giudici di Milano - Il mandato di cattura sarà subito notificato - Il

danno subito dall'Ambrosiano - Ora l'estradizione dalla Svizzera appare più facile

MILANO — Due nuovi ordini di cattu- | gua e Nassau del Banco di Calvi, è tut- | ne in carica il 6 agosto, data del decreto

non è detto che anche la sua posizione

tora formalmente contro ignoti. Ma

Nel caso di un processo e una con-

danna in Svizzera i due personaggi po-

trebbero venir rispediti in Italia soltan-

to dopo aver espiato la pena. Ma questo

è un discorso che riguarda un futuro

relativamente lontano. Più vicina è l'i-

potesi che la decisione assunta contro i

dei due fuggitivi trascini con sé altri

provvedimenti giudiziari nei confronti-

dell'ex-consiglio d'amministrazione del

Banco: il concorso in bancarotta non si

può ipotizzare se non presupponendo la

bancarotta stessa. E qualcuno deve es-

serne responsabile. Tuttavia il collega-

mento non sarà così immediato sul pia-

no formale. Le posizioni infatti sono

differenziate. Mentre Gelli e Carboni

sono stati praticamente presi con le

mani nel sacco delle centinaia di mi-

liardi finiti in Svizzera, per gli ex ammi-

nistratori del Banco le responsabilità

vanno ricercate nella documentazione

dell'attività del Banco negli ultimi anni

Dal nostro inviato GINEVRA - Ecco il messaggio che il «venerabile» capo della P2, commendator | ni del mio cliente Se quel dottor Licio Gelli ha fatto giungere ieri ai giornalisti E Il primo dopo l'arresto e non sarà certo l'ultimo: «Non voglio andare in Italia in alcun modo. Non mi fido dei magistrati italiani e non mi fido di nessuno. Non intendo tornare — ha detto Gelli — e farò di tutto per oppormi all'estradizione. Se almeno avessi ammazzato qualcuno guidando un'automobile, non esiterei un istante a presentarmi volontariamente. Ma non ho fatto nulla. Sono innocente, non ho mai avuto una lira dall'Ambrosiano e i

documenti che sono stati sejuestrati nella mia valigetta non hanno niente a che vedere con Calvi. Si tratta di ricevute di conti e di cose mie. Soltanto mie! E anche colpa vostra se sono finito Licio Gelli, l'uomo che era ricercato dalle polizie di

mezza Europa, accusato di una sfilza di reati da far tremare le vene ai polsi. l'uomo colpevole di aver creato una pericolosa organizzazione di stampo mafioso con l'aiuto di ministri, generali, banchieri, uomini politici governativi, ha anche voluto fare dello spirito.

«Vi ricordate questa celebre battuta? "Se mi accusassero di avere rubato Notre-Dame e fossi francese, per prima cosa scapperei". Ecco, io la penso cosi!•.

Il capo della P2, chiuso in una delle confortevolissime celle del carcere di Champ-Dollon, nelle campagne intorno a Ginevra, ha fatto sapere queste cose attraverso l'avvocato ginevrino che ha assunto la sua difesa, monsieur Poncet: largo sorriso, trent'anni di mestiere alle spalle, docente universitario, esperto di diritto internazio-

Da buon professionista, l avvocato, lo stesso che aveva chiesto per Gelli, nel corso di conferenza stampa all'hotel President (l'albergo dei «signori del pe-

trolio.) .asilo politico per il

ha subito precisato: •Queste sono, ovviamente, le opinioche dice dovesse risultare non vero, io non esiterei un istante a ritirarmi e a lasciare che si arrangi da solo. Penso comunque che un cliente debba dire la verità al proprio difensore. Se non lo

fa è davvero un suicida. Quella di oggi, comunque, è stata una giornata che ha ruotato interamente intorno al «venerabile» e alla sua famiglia che è tutta quaggiù. Dalla moglie signora Wanda (ricordate il nome della celebre villa di Arezzo?) al figlio Raffaelo (quello implicato in l

ra contro Licio Gelli e Flavio Carboni

sono stati firmati nel tardo pomeriggio

di ieri dal sostituto procuratore milane-

se Pier Luigi Dell'Osso. Probabilmente

già nella serata sono stati notificati,

tramite Interpol, ai due nelle carceri

dove sono rispettivamente detenuti, a

Ginevra e Lugano. L'accusa è di con-

corso in bancarotta fraudolenta plu-

riaggravata ai danni del Banco Ambro-

siano. Il passo successivo, previsto a

brevissima scadenza, sarà quello di

chiederne l'estradizione, che per questo

tipo di reato dovrebbe essere concessa

Altro discorso è quello dei tempi di

consegna dei due imputati alla giusti-

zia italiana. È possibile infatti che a ca-

rico dei due decida di procedere anche

la magistratura elvetica. Contro Gelli

esiste infatti l'accusa di ricettazione re-

lativa ai 120 miliardi di lire che egli cer-

cava di prelevare da un conto bloccato

dell'UBS al momento dell'arresto. Nei

confronti di Carboni, invece, non risul-

ta che finora sia stata formulata un'im-

putazione: l'inchiesta della Procura

pubblica di Lugano aperta in seguito della sua vita (e potrebbero coinvolgere

alla denuncia delle consociate di Mana- I non solo il consiglio di amministrazio-

in modo pressappoco automatico.

ra fiorentina) all'altro figlio. il più giovane. Per finire con Maria Grazia, che ha appena finito di deporre, l'altro giorno, davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sulla P2. Stanno all'hotel Intercontinental» in quattro camere da 180 mila lire l'una a notte e si fanno chiamare, anche dai camerieri, i «signo-

ri Paci». Torniamo alla edichiarazione. di Licio gelli, vecchia volpe dei contatti con i giornalisti e, come si sa, grande esperto nel lanciare emessaggi• a destra e a manca e a chi vuole capire. Proprio og-gi la stampa di mezzo mondo un traffico d'armi del quale | aveva dato notizia del ritro-

li, di alcuni documenti che collegherebbero il capo della P2 alla scomparsa, a Londra, del banchiere Roberto Calvi. Per tutta la mattinata i giornalisti avevano tentato di avere una qualche conferma dalla polizia, dal procuratore generale e dal giudice istruttore. Insomma, quei documenti c'erano o non c'erano nella valigetta sequestrata a Gelli? Le risposte sono state

sempre le stesse: «Non sappiamo niente, rivolgetevi a Berna o al procuratore di Lugano Paolo Bernasconi». Qualche giornale svizzero aveva pubblicato la notizia dell'arrivo dei Gelli a Ginevra, ma le ricerche negli al-

perseguitato signor Gelli, | si è occupata la magistratu- | vamento, tra i bagagli di Gel- | berghi, avevano dato esito | negativo. La famiglia, come si è visto, ha la strana abitudine, presa pari pari dal vecchio Licio, di presentarsi sempre sotto falso nome. Ieri alle ore 14 c'era comunque visita al carcere di Champ-Dollon e non è restato altro che prendere posizione davanti al grande cancello a comando elettronico. Il carcere di Champ-Dollon (un avvocato ha spiegato che tanti anni fa il luogo veniva chiamato proprio «Campo di dolore.) è uno dei più moderni della confederazione, costruito cinque anni fa, sembra più un grande albergo

di liquidazione coatta, ma anche una

Costretti dagli ultimi eventi a strin-

gere i tempi, i giudici milanesi, a quan-

to si può capire, devono aver concentra-

to i loro sforzi nell'individuazione delle

responsabilità dei due riparati all'este-

ro, per essere in grado di presentare be-

ne argomentate richieste di estradizio-

ne entro il breve lasso concesso dalla procedura internazionale. Fatto questo

passo, si dedicheranno ora a individua-

re e formulare le ipotesi di reato a cari

co degli ex dirigenti del Banco Ambro-

siano corresponsabili con Calvi del più

grosso crack nella storia della finanza

Come si ricorderà, la sentenza di in-

olvenza pronunciata contro il Banco

dal Tribunale di Milano è del 25 agosto

scorso: sono passati da allora poco più

di tre settimane, un lasso di tempo ve-

ramente molto breve per un'indagine

così complessa. Ma è impressione diffu-

sa a Palazzo di giustizia che anche su

questo versante le conclusioni non si

Paola Boccardo

privata italiana.

faranno attendere.

lunga serie di lunghi predecessori).

L'attesa non è stata lunga. Ad un certo momento è arrivato un taxi e ne sono scesi due giovani: uno, alto e grosso, pareva Licio Gelli in persona, molti anni fa: lo stesso volto, lo stesso atteggiamento spavaldo e sicuro. I giornalisti si sono avvicinati e i due hanno subito cominciato a recitare la commedia degli «stranieri» che non capivano una parola di quello che si stava loro chiedendo. Raffaelo Gelli, camicia aperla con grande catena d'oro al collo, pleno di anelli, anellini e ciondoli, si è avvicinato al cancello ed è stato costretto che un luogo per «ospitare» a dichiarare, in un citofono, le proprie generalità. Aveva in mano una grande borsa di mente) e un sacchetto di pla-stica. Lavora, e quanto dico-no, come incaricato stampa Per il Gran maestro e Carboni presso il petroliere Monti. L' altro figlio, vestito di scuro, quando il cancello del carceordine di arresto: bancarotta re si è aperto, é entrato senza battere ciglio seguito dal fratello maggiore. Poco dopo è

> buon grado la richiesta. Finalmente, dopo due ore, l'avvocato del capo della P2 è uscito ed ha riferito ai giornalisti quello che Licio Gelli mandava a dire. Il taxista che ha accompagnato i figli del capo della P2 davanti all'«Intercontinental» ha poi riferito che i due giovani, parlando fra loro, hanno commentato con molta preoccupazione lo stato di salute del padre. «Come lo hai trovato? — ha chiesto Raffaelo — e l'altro ha risposto: «Io male, molto giù». Le indagini, intanto, vanno avanti. È atteso da un momento all'altro l'arrivo del giudice Paolo Bernasconi da Lugano. Con lui, Licio Gelli, non potrà certo limi-·tarsi alle battute e alle cita-

arrivato, con un assistente,

anche l'avvocato Poncet.

giornalisti lo hanno avvici-

nato pregandolo di farsi in-

termediario, per alcune do-

mande, da rivolgere al capo

della P2. Poncet ha accolto di

Wladimiro Settimelli



I commissari: vogliamo interrogare Gelli presto e «ovunque sia possibile»

ROMA — La commissione par- | per ottenere, se non di interro- | po dei servizi segreti dipendenlamentare di inchiesta sulla P2 vuole interrogare Licio Gelli •al più presto ed in qualsiasi sede possibile. in considerazione della complessità e della gravità delle questioni che esigono un chiarimento per fare luce su volgenti nella vita politica ita-

La decisione di sottolineare formalmente questa esigenza è stata presa giovedì notte, dopo i drammatici interrogatori cui erano state sottoposte le figlia e la segretaria di Gelli. Proprio questi interrogatori, oltre a dimostrare come e quanto netta sia la linea della reticenza e del falso, avevano infatti fornito alcune impressionanti conferme e ora bisogna venire a capo del-lo scandalo prima che possano consolidarsi quelle che il vice-presidente comunista della Commissione Franco Calaman-

drei definisce enuove forme di inquinamento delle indagini. Da qui, intanto, una esplicita sollecitazione al governo perché proceda «con la massima sollecitudine e completezzas nelle pratiche per l'estradizio-ne di Gelli, «così da favorirne l'esito positivo e rapido». Calamandrei ha spiegato che i par-lamentari guardano con grande attenzione alla scadenza di lu-nedì che il ministero della Giustizia ha indicato per l'inoltro della pratica di estradizione.

Ma la commissione ha ben presente il rischio che ostacoli di vario genere possano frap-porsi ad una rapida consegna di Gelli, per cui ha anche deciso di prendere immediatamente enelle forme opportune tutte le iniziative necessarie per conse-guire i fini autonomi che le competono. In altre parole, pur di ascoltare subito Gelli,

verrà probabilmente giocata

pure la carta di una trattativa politica con il governo svizzero

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato ieri una «lettera» di

Cesare Merzagora che richiede

anche da parte nostra una ri-

sposta precisa e una presa di posizione chiara. Facciamo

Dal senatore a vita Cesare Merzagora, già presidente del

Senato, ci hanno diviso e ci di-

vidono molte barriere politiche

e sociali. Per parte nostra, pe-

rò, gli abbiamo riconosciuto e

gli riconosciamo qualità che lo

fanno capace di elevarsi al di

sopra di meschini interessi di

parte e di guardare le ragioni più generali dello Stato demo-

cratico e della convivenza civi-

le. C'è dell'altro. Egli ha com-

piuto spesso un'analisi delle

caratteristiche e delle cause di

naloga a quella che anche noi

abbiamo compiuto. In buona

sostanza ha sollevato la -que-

stione morale». Lo ha fatto -

come, del resto, noi — non in

termini astratti e generici, ma

richiamando dati e situazioni

concrete, insistendo sul rap-

porto tra distorsioni, degene-

razioni, scandali, da un lato, e

azione politica, ruolo delle

classi dirigenti, sistemi di po-

tere, dall'altro. Nella lettera a cui stiamo ri-

spondendo, egli inquadra il te-

ma che lo preoccupa, la solu-

zione da dare alle travagliate

vicende del «Corriere della Se-

ra», in considerazioni più va-

ste e degne di nota. Afferman-

do, ad esempio, che ele lottiz-

zazioni sono le premesse ne-

cessarie per ottenere protezio-

ni, cariche, e prebende di

una breve premessa.

gare formalmente il venerabile Maestro almeno di sottoporlo ad una «audizione» informale.

E che funzioni lo avevano testimoniato, l'altro giorno, due altro si denunciava il figlio del particolari della lunga e drammatica seduta dedicata proprio all'interrogatorio di Maria Grazia Gelli e di Carla Venturi Giannini. Il primo riguarda il legale che ha accompagnato la figlia del capo della P2 davanti alla commissione. E l'avvocato Giovanni Aricò, guarda caso lo stesso legale del questore Silvano Russomanno, che nel maggio dell'80 quando era vice-ca-

Ora anche l'Argentina chiederà l'estradizione?

BUENOS AIRES — La direzione degli affari amministrati-vi dello Stato si è rivolta alla giustizia argentina affinché sia compiuta una inchiesta sulla presunta falsificazione di un passaporto argentino da parte del capo della disciolta loggia massonica P2, Licio Gelli. Nella richiesta presentata al giudice federale Pedro Narvaiz, il procuratore Cabral ritiene che Gelli debba essere incriminato per la falsificazione del passaporto in base alle leggi argentine che prevedono pene va-

rianti dai tre agli otto anni. Secondo il procuratore Cabral è possibile chiedere l'estradizione di Gelli perché il reato di falsificazione e uso di documento falso è previsto nel trattato firmato fra la Svizzera e

ti dal ministero dell'Interno. era stato arrestato per aver trafugato e passato ad un giornalista i verbali degli interrogatori di Patrizio Peci nei quali tra l senatore Donat Cattin come C'è bisogno di ricordare le infiltrazioni della P2 anche ai vertici dei servizi segreti, e così profonde da spingere poco più tar-

di Spadolini a sostituire i capi

L'altro particolare riguarda

del SISMI e del SISDE?

la clamorosa ammissione cui è stata costretta la segretaria di Gelli: di essersi cioè incontrata «per un consiglio», ancora un'ora prima di presentarsi davanti alla commissione, con uno dei legali del capo della P2, l'avv. Maurizio Di Pietropaolo, appena tornato da Ginevra. Vero è che, di fronte all'enormità dell'ammissione, la signora Venturi Giannini ha cercato in ogni modo di minimizzare la portata dell'incontro, sostenendo di essersi sentita raccomandare da Di Pietropaolo solo di estare tranquilla e di dire etutto quel che sapeva del suo principale o dei suoi maneggi. Ma a molti commissari è apparso assai preoccupante (ai limiti della deontologia professionale e del codice penale, ha detto uno di loro) che il difensore di un imputato abbia un colloquio con una testimone. Tanto più se questa poi tenta di nascondere 'incontro e rende ai parlamentari inquirenti una deposizione chiaramente reticente e grotte-sca, infarcita di bugie, tutta te-sa a dimostrare che si può convivere per otto anni con Gelli nella stessa stanza degli uffici della «Giole», senza sapere nemmeno che fosse il capo della loggia Propaganda 2.

Giorgio Frasca Polara

Sette anni fa l'incontro con la P2, l'inizio della fine per l'impero editoriale

La tela di ragno che ha soffocato Rizzoli

•Non era ancora nato il "Corriere della Sera" che già la calunnia si esercitava contro di lui. Giammai l'annuncio di un giornale suscito tanti e si furibondı attacchi...•. Questo corsivo, destinato alla folla di detrattori che avevano osteggiato l'uscita del «Cornere», apparve sul primo numero del quotidiano, in vendita al prezzo di 5 centesimi, con la data del 5-6 marzo 1876.

Il suo sdegnato estensore non doveva aver dubbi: il giornale - dichiaratosi sin dall'esordio conservatore ma moderato - avrebbe avuto vita difficile. Ma non poteva certamente prevedere che - pressappoco alla vigilia del centenario, nel triennio 1973-75 — attorno al «Corriere» si sarebbe scatenata una lotta senza quartiere, che in via Solferino sarebbero spuntati i tentaccli della P2. Nel 1973 la proprietà del giornale e delle pubblicazioni collegate è ancora divisa in tre quote paritarie distribuite tra Giulia Maria Crespi (la zarina, come la definirà Indro Montanelli quando se ne andra per fondare il «Giornale nuovo.), Mario Crespi e i fratelli Tonino e Biki Leonardi. Dal marzo del '72 il Corriere. è diretto da Piero Ottone. E un momento che vede acuirsi la crisi delle imprese editoriali. Al gruppo del «Corriere» si è già ai limiti del dramma: il deficit del 1973 sarà di 7 miliardi contro i 4,3 previsti. Non resta che mettere il giornale sul mercato: è una resa che in molti, pazientemente, attendono da tempo. Le quote del fratello e dei Leonardi passano nelle mani di Gianni Agnelli e del petroliere

Angelo Moratti, anche se la «za-

rina. conserverà tutti i poteri di

gestione. Ma è una soluzione

che durerà poco più d'un anno

Il giornale vive una fase com-

plessa, è una sorta di laborato-

rio per i giornalisti che hanno

aperto una stagione di grandi

lotte con l'obiettivo di restitui-

re più dignità e autonomia alla

loro professione. Proprio al

«Corriere» viene siglato uno



estatutoe che fissa una fitta griglia di garanzie a tutela dell'indipendenza professionale del direttore e della redazione. I nuovi soci di Giulia Crespi danno presto segni di nervosismo Noi tiriamo fuori i soldi - sbotta in una occasione Motatti -- e la signora pensa a spenderli». Giovanni Giovanninı — al vertice della «Stampa» rappresentante nel consiglio d' amministrazione della Rizzoli per conto dell'avvocato (oggi il suo nome corre come possibile commissario del gruppo) spiega ad Agnelli che non ha senso mettere denaro in una impresa senza poterne esercita-

re il controllo. La partita è destinata a riaprirsi mentre il paese vive uno dei suoi momenti più densi. L' esperienza del centrosinistra si è ormai consumata: il sussulto conservatore (elezioni del '71 e del '72) pare spento; la primavera del '74 porta con sé la vittoria dei sostentori del divorzio Le lotte fanno sentire i loro effetti anche sul terreno dell' informazione: si cerca di sottrarre la RAI al dominio dell'esecutivo e della DC fanfaniana; i giornalisti hanno lanciato con forza l'esigenza di una riforma

democratica dell'editoria. Ma ci sono anche i disegni di rivincita, il terrorismo e l'eversione. C'è un sistema di potere 🗎



pronto a dispiegare la sua controffensiva: a cominciare dalla tv e dai giornali dei quali non intende mollare il controllo. Per la riforma della RAI c'è in agguato, dietro l'angolo, il tranello della lottizzazione; alla riforma dell'editoria viene fatto imboccare un tunnel dal quale uscirà malconcia e rappezzata soltanto do**po un decenn**io. A chi andrà il «Corriere»? Le

manovre dei partiti di governo s'intrecciano e si scontrano con le ambizioni di editori, finanzieri e ındustriali. Scende in lizza Attilio Monti, già proprietario della «Nazione» e del «Carli» no. sostenitore di movimenti dell'estrema destra. Carlo Caracciolo - informano le cronache dell'epoca — non avendo ancora in testa il progetto di «Repubblica», cerca di organizzare una cordata comprendente tutti i maggiori gruppi industriali, pubblici e privati: dalla Montedison di Cefis alla FIAT di Agnelli, da Pirelli a Buitoni, da Moratti a Mondadori. E un disegno di espansione editoriale i cui sostenitori rivendicano

anche il merito politico di voler sbarrare la strada a Monti. Il tentativo si arenerà il 3 luglio 1974, alla vigilia di un incontro decisivo tra Agnelli e Cefis. Il presidente della Montedison amico e alleato dell'allora se-

gretario della DC, Fanfani -

conduce in porto un altro pro-



getto, che metterà il «Corriere»

·Per le quote della Crespi e di Moratti — spiegherà Andrea Rizzoli ("quel pirla", come lo definiva il padre Angelo, creatore del gruppo) a un redattore d'un suo settimanale, l''Europeo" — abbiamo sborsato 30 miliardi. Dove li abbiamo presi? Mi consenta di ricordarle che la Rizzoli Editori è stata sempre di una solidità granitica... Sinora non abbiamo mai firmato una cambiale... Ma questo vuol dire anche che ab-biamo una apertura di credito illimitata presso le banche..... Di lì a oualche mese Andrea sarà nominato cavaliere del lavoro: sarà anche l'ultimo dei suoi

in mano a gente che — questo è il calcolo — sarà più facile da manovrare e condizionare: Giulia Maria Crespi prende tutti in contropiede e vende la sua quota, per 21 miliardi, alla famiglia Rizzoli dietro la quale c'è la garanzia, appunto, della Montedison. Andrea e Angelo Rizzoli padre e figlio — comprano anche la quota di Moratti; poco dopo lo stesso Agnelli uscirà di

Oggi, invece, quando proprio un paio di cambiali rischiano di

mento gli uomini della Rizzoli sono una sorta di ostaggio nelle mani del potere politico e di quello finanziario, un mondo affollato di avventurieri, pronti a offrire a caro prezzo i loro diabolici uffici. Stoltezza e incapacità imprenditoriale dei Rizzoli? Dia-

> sta dando la scalata al «vertice» del gruppo e che più d'uno indica come l'-infiltrato- della P2? Sta di fatto che la Rizzoli comincia a dare di sé l'immagine della mosca attratta inesorabilmente in una tela di ragno: più si dibatte, più cerca — almeno dice di volerlo fare - di liberarsi, più s'impania: e più s'ingrandisce (alcune operazioni si risolveranno in vere e proprie avventure) più s'indebita; più s'indebita più si espande: lasciando per strada manciate di miliardi e favori a partiti di governo sempre più esigenti e restii a ricambiare. Rizzoli salva l'Adiges (Piccoli e la DC); soccorre il «Lavoro» (PSI). Ma serve a poco.

bolicità di quel Tassan Din che

I rapporti con Cefis s'incarogniscono presto, ed anche quelli con il potere politico. Nel 1975 i debiti si azgirano già sui 90 miliardi, il «Corriere» viene consegnare il gruppo e il «Corbollato di filocomunismo, Anriere, nelle mani di un curatore gelo Rizzoli rimproverato di tenere troppo sciolta la briglia sul fallimentare o di un commissario, si può dire che da quel mocollo dei suoi direttori e giorna-

listi. Nell'ottobre il gruppo si vede rifiutare dall'IMI un pre-stito di 30 miliardi, dei quali ha bisogno come l'aria. «Vogliono tenerci al guinzaglio — si sfoga amaramente Angelo Rizzoli —, sono i partiti di governo a chiuderci i rubinetti delle banche. Fu proprio nell'autunno di quel 1975 — tenteranno di discolparsi Angelo Rizzoli e Tassan Din più tardi, in interviste e deposizioni davanti alla Commissione sulla P2 — che cono-scemmo Umberto Ortolani, e poi Gelli e Calvi». E, via via, tutta la loro corte di efratellis e pirati della finanza.

riscuoterà laute parcelle per le sue consulenze — cura l'espansione della Rizzoli in Argentina; Gelli spalanca davanti a Rizzoli e Tassan Din i forzieri del Banco Ambrosiano, Quando nel '77 ci sarà un aumento di capitale di 20 miliardi si scatenano mille ipotesi: i soldi vengono dagli industriali bavaresi legati al leader della DC, Strauss; no, li ha procurati John Connally, spregudicato uomo d'affari del Texas: fors c'è la mano di finanziari argentini. «Tutte balle», dirà Angelo Rizzoli. E aveva ragione: perché questi soldi, tramite Gelli e Ortolani, arrivano da Calvi. Serviranno per saldare il debito con Agnelli: salvo a scoprire che 1'80% delle azioni del gruppo, che Angelo Rizzoli ha dovuto dare in pegno, sono finite dopo strani giri — in una cassa-forte dello IOR di Paul Marcin-

Ortolani — che, come Gelli

Il resto — dall'ingresso ufficiale di Calvi nel gruppo sino alla guerra accesasi con il banchiere e poi con il Nuovo Ambrosiano — è storia degli ulti-mi, convulsi mesi, cronaca di questi giorni. Forse si è conclusa — dopo quella dei Crespi anche la parabola dei Rizzoli. Ma, da domani, il «Corriere» sa-rà un po' più libero o altri burattinai prenderanno il posto del «venerabile» maestro, preso in Svizzera con le mani nel sac-

co?

Antonio Zollo

Perché siamo d'accordo con la proposta Merzagora

alcune gravi mali del Paese a- | può -pretendere in questa situazione di criminalizzare soltanto il Mezzogiorno, che almeno ha l'attenuante della povertà», sostiene in definitiva la tesi della mafia come grande problema nazionale. Svolte queste considerazio-ni, egli affronta la questione

«Corriere della Sera» e avanza una proposta di soluzione. Ridotta all'essenziale, essa suona pressapoco così: «La proprietà del gruppo editoriale dovrebbe essere allargata e diffusa», sia attraverso il contributo di industriali e lavoratori, giornalisti e tipografi, lettori, sia attraverso l'impegno di «istituti di credito milanesi (penso alla Comit, al Credito Italiano, alla Cariplo... a Mediobanca). Tutto ciò, se comprendiamo bene, dovrebbe garantire una vita autonoma al «Corriere

ditoriale, tenendo conto della buona salute economica di questa parte del complesso Rizzoli, e dovrebbe permettere di risanare finanziariamente il resto, fugando il fallimento e le sue gravi conseguenze. Non siamo in grado di espri-

merci su tutti i -particolaritecnici di una simile operazione o di altre analogie. Non è nelle nostre competenze di forza politica e, a ben vedere, non sarebbe neanche nel nostro diritto. Ma su due punti vogliamo esprimere il nostro giudi-

Scrive il senatore Merzago-ra: -Il "Corriere" insomma deve appartenere a tutti e a nessuno-; e conclude che la sua salvezza deve essere innanzitutto opera delle energie del mondo culturale, del lavoro, industriale, finanziario mila-nese e lombardo. Siamo d'ac-

cordo. Un'ultima osservazione. Mi-lano e la Lombardia hanno subito, e in parte provocato scandali economici e politici tra i più grandi, quelli che si chiamano Sindona, Celvi. ecc. D'altra parte senza l'apporto di Milano e della Lombardia è impensabile por mano con suc-cesso a grandi problemi nazio-nali come quelli della moralità pubblica e della mafia. Perché allora non iniziare un'azione di riscatto, di risanamento e di rinnovamento, muovendo proprio dalla questione -Corriere. unendo tutte le forze disponibili di ogni parte e di ogni ceto e facendo leva sulle loro tradizioni di democrazia e di severa operosità?

Gianni Cervetti

Si calcola quanto vale il «Corriere della Sera»

MILANO — L'ipotesi della vendita, in tempi brevi, del «Corriere della Sera» sta prendendo sempre più corpo. Ieri è stato lo stesso Tassan Din a confermare questa ipotesi: vendere alcune partecipazioni, tra cui quella del «Corriere della Sera, per alleggerire la situazione debitoria. Tassan Din ha illustrato il suo piano al presidente e al direttore generale del Nuovo Banco Ambrosiano, Bazoli e Gallo, in un incontro che ha avuto con loro nella sede dell'istituto di credito milanese. L'Ambrosiano aveva già nei giorni acorsi confermato (e lo ha fatto anche ieri) la sua indisponibilità a concedere proroghe per il pagamento dei 15 miliardi che la Rizzoli gli deve. Tassan Din, si as, subito non può pagare. E non potrà pagare, se non facendo ricorso a mezzi straordinari (tra questi la vendita del «Corriere»), neppure il debito di 40 miliardi contratto con la Cattolica del Veneto e con il Credito Varesino, banche entram-

stampo mafioso e che non si della Sera e al suo gruppo e-

C'è però un intoppo, dovuto al fatto che l'Ambrosiano detiene in pegno il 50% delle azioni del Corriere (o meglio delle società di Rizzoli che hanno in portafoglio queste azioni). Tassan Din ha dovuto quindi chiedere ieri a Bazoli e Gallo il consenso a trattare la vendita del quotidiano. I consenso gli è stato accordato, in linea di principio, a patto però che venga effettuata un'accurata perizia contabile, che Rizzoli ha accettato e già da ieri gli esperti della Arthur Anderseno sono al lavoro. Dal canto suo il comitato di redazione del Corrieres ha ribadito che toccherà alle assemblee valutare eventuali soluzioni e mutam negli assetti proprietari; fermo restando il rispet-to delle leggi della repubblica, la trasparenza e l'autonomia del giornale la cui indipendenza d garantita unicamente dai giornalisti che vi lavo-

be controllate dall'Ambrosiano.

Ranieri ordinò di staccare la macchina che teneva viva artificialmente Grace Kelly

MONTECARLO — Grace di Monaco mento del mortale volo, la ragazza di-era in coma già da alcune ore dopo l'in-ciassettenne e priva quindi di patente. era in coma già da alcune ore dopo l'incidente di macchina ed è stata mantenuta in vita, nonostante la sua «morte cerebrale, con mezzi meccanici. Nella serata di martedì, alle 22,15, con il consenso della sua famiglia, i medici hanno messo fine alla respirazione artificiale. Quindici minuti dopo il decesso.

Ecco quanto ha rivelato ieri il professor Jean Duplay, direttore della clinica neurochirurgica di Nizza, il quale aveva già rivelato ieri sera che l'incidente stradale era avvenuto perché la principessa Grace era atata vittima di un'emorragia cerebrale mentre si trovava al volante

della Rover 3500. Il professor Duplay ha aggiunto che l'esame clinico ha dimostrato che la lesione cerebrale subita da Grace Kelly era anteriore alle ferite provocate dall' incidente. Il clinico ha aggiunto di aver preso l'iniziativa di fare queste rivelazioni «per motivi umanitari», affinché la principessa Stephanie — che soffre di lesioni alla settima vertebra cervicale venga lasciata in pace. Subito dopo il tragico incidente si era detto - e scritto - che alla guida dell'auto era, al moAlle dichiarazioni di Duplay si sono aggiunte quelle del dottor Jean Chatelain, primario chirurgo dell'Ospedale intitolato a Grace di Monaco. «Avevamo detto ai familiari che non esisteva assolutamente più alcuna speranza di ripre-

Secondo sempre Chatelain, la decisione di staccare la macchina cuore-polmone venne presa martedì sera dal marito, il principe Ranieri e dai figli. A pezzo a pezzo sembra quindi venir fuori la verità sulla fine di Grace. Ma sarà tutta la verità? A Montecarlo, gira ora un'altra voce secondo la quale i rapporti tra Grace e il marito non fossero più tanto idilliaci. E che quel lunedì 13 la principessa, dopo un bisticcio con il coniuge, avrebbe agito d'impulso. Presa la macchina, che guidava raramente, si

l'emorragia e l'incidente. Comunque oggi la triste vicenda dovrebbe giungere al suo epilogo finale con le esequie, in grandissimo stile e con la partecipazione di re, regine, principi e attori, di Grace Kelly, principessa di



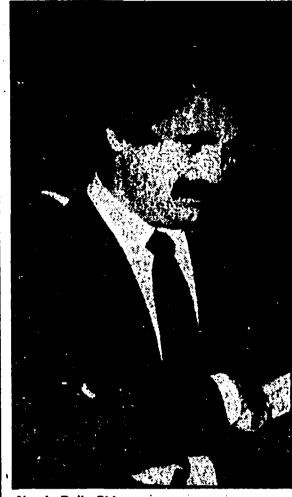
Editore greco pubblica De Sade e lo condannano a due anni

ATENE - Soltanto un giorno dopo che il ministro della cultura greco, l'attrice Melina Mercouri, aveva espresso il suo disappunto per le «antiquate» leggi in materia di oscenità, l'editore della versione greca delle «120 giornate di Sodoma», del marchese De Sade, è stato condannato ieri a due anni di carcere

L'editore, Themistocles Banousis, è stato condannato inoltre dal tribunale competente a una multa dell'equivalente di 1.500 dollari (oltre due milioni di lire) per aver violato la legge per la protezione della pubblica morale.

Un funzionario di polizia, testimone a carico al processo, ha detto che il libro è pieno di brani indecenti e di descrizioni escene, che suscitano «desiderio sessuale».

La sentenza giunge a un giorno di distanza dall'inaugurazione ad Atene di una Fiera del libro, nel corso della quale Melina Mercouri, ministro della cultura, ha affermato: «E' un peccato che, a causa di leggi antiquate, la libertà di stampa sembri compromessa».



Nando Dalla Chiesa

L'onorevole Biondi legale dei Dalla Chiesa

MILANO - Nando Dalla Chiesa, con le sorelle e altri familiari, ha dato mandato all'on. avv. Alfredo Biondi per la costituzione di parte civile nel procedimento in corso presso la Procura della Repubblica di Palermo.

«Con questa iniziativa, insieme al miel familiari - afferma Nando Dalla Chiesa - intendo offrire la prova della volontà di collaborazione attiva con chi opera alla ricerca delle responsabilità ed all'accertamento del-

L'avv. Biondi, vicesegretario e responsabile del settore giustizia del PLI, ha detto di aver ricevuto due giorni fa, a Roma, l'incarico da Nando Dalla Chiesa. «Si tratta — ha aggiunto - di una scelta che mi onora sul piano professionale e politico. In base a questo mandato, intendo recarmi a Palermo a dare tutta la possibile attiva collaborazione alla giustizia affinché siano scoperti gli esecutori e i mandanti dell'assassinio.

L'atroce episodio a Buscate, un piccolo centro del Milanese

Due ragazzi picchiano a morte un bimbo Volevano che rubasse i soldi ai genitori

Il piccolo aveva otto anni - I suoi assassini ne hanno quindici e ventuno - Thomas Laricchiuta si era opposto alle loro pretese - Quando | Gravissima la situazione idrica - Inefficiente l'amministrazione coè svenuto presi dal panico l'hanno soffocato e poi hanno nascosto il corpicino alla meglio tra cespugli di una radura

Dal nostro inviato

BUSCATE (Milano) - Tra i cespugli, ora, non è rimasta che quella piccola croce di legno: un bastoncino sovrapposto ad un altro dalla punta biforcuta. È piantata a terra con cura, sotto a cupola verde del boschetto. Gli assassini devono averli cercati a lungo quei due ramoscelli quasi eguali, devono aver «volu-to» offrire alla propria vittima innocente quell'ultimo, assurdo gesto di pietà.

Strano delitto quello consumato a Buscate. Strano ed orrendo. Un bambino di otto anni picchiato e strangolato, un ragazzo quindicenne ed un altro di 21 anni arrestati per l'omicidio. Un paese che si interroga sui perché di una violenza improvvisa ed atroce, che pesa su tutti come una minaccia di cui non si colgono le ragioni né le origini. Qui a Buscate, chi l'avrebbe detto.

Il bambino ucciso si chiamava Tommaso Laricchiuta, ma per tutti era Thomas, all'americana, come piaceva a lui. I suoi assassini sono Carlo Zocchi. 21 anni, e Pasquale B., quindici anni appena. L'altro bambino», lo chiama il padre di Thomas, quasi con tenerezza: l'altro bambino che ha ucciso il suo, e lui non capisce perché,

non sa spiegarselo. Vito Antonio Laricchiuta ci accoglie con gentilezza sul pianerottolo. Ha gli occhi rossi, ma asciutti. Parla con una voce piana ed assente, appena scossa da qualche fremito. Si scusa chiudendo garbatamente la porta sul dolore degli altri familiari. -Mia moglie, capirete, non è in grado..... E comincia a raccontare la storia dal suo epilogo, da quel «perché» che non riesce a capire. -Lo conoscevo Pasquale, lo conoscevo. Perché l'ha fatto? Due anni fa l'avevo aiutato, l'avevo fatto lavorare nel mio laboratorio di tessuti, sapevo che aveva bisogno, an-



che se ancora non aveva l'età per il libretto... Mi avevano detto che era un ragazzo sbandato, violento, ma io non do peso a quello che dice la gente... Poi un giorno sc ne è andato chiedendomi i soldi. Doveva pagare una multa m'ha detto. E non è più tornato...=.

L'altro - equello più grande. — no, non lo conoseva, sa solo che abitava in una cascina ad Arconate e che era già un uomo. -Dio mio --- dice con calma — come si fa a picchiare un bambino di otto anni, come si fa? Thomas era gracile, piccoo. Vivace, ma gracile. Hanno litigato per una trombetta sul manubrio, per un ninnolo, che so. Una sciocchezza. L'hanno picchiato e lui è svenuto, han visto il sangue che usciva dalla bocca, si sono spaventati e l' hanno soffocato... Come si fa,



Dio mio, come si fa...... Non c'è neppure una punta di risentimento nella sua voce. Parla adagio, senza un gesto. Parla e racconta ciò che a lui hanno raccontato: una storia che la pietà di chi lo circonda ha cercato di presentargli epurata- dai particolari più orrendi. Come fosse una specie di disgrazia, nella quale la violenza degli uomini cade quasi per caso, inconsapevole e quasi inno-

E invece ciò che è accaduto è ancora più terribile, ancora più allucinante ed inspiegabile. Thomas è morto a conclusione d'un ricatto, d'un folle ed inutile tentativo di estorsione ai danni d'un bambino. Questa è la vera storia. E la si apprende poco a poco, parlando con la gente ferma dinnanzi al portone, quasi una sorta di pudore



Tommaso Laricchiuta il bimbo picchiato e strangolato, o destra il luogo dove è stato ritrovato il suo corpo

impedisse di raccontarla tutta. Thomas giovedì pomeriggio era uscito in bicicletta. Lo faceva spesso, mentre i suoi genitori erano impegnati nel piccolo laboratorio di stampaggi tessili. Buscate è un paesino, le sue strade non nascondono insidie. Ma all'ora di cena non era ancora rientrato. Si avvisano i carabinieri, iniziano le ricerche. Partecipa tutto il paese, in una gara di solidarietà generosa ed

minuscola radura, lungo quel tratto di bosco che qui chiamano, appunto, il vigneto. Lo trovano malamente sepolto sotto un sottile strato di terriccio, di foglie e di erba secca. Con accanto quella piccola croce in legno, assurdo suggello d'un delitto assurdo. No, non volevano ucciderlo, ma quando gli aveva-no chiesto di andare a casa a rubare qua e là qualche rispar-mio ai genitori lui s'era opposto, aveva minacciato di dire tutto... Pasquale fa anche il nome del suo complice, Carlo Zoc-chi, quell'uomo già fatto di cui qui nessuno sa dire nulla. E del resto, anche la precisa meccanica del delitto e le singole responsabilità non sono state ancora del tutto chiarite. Anche lui, comunque, viene arrestato poco dopo, nella sua abitazione. Perché è accaduto? ci si tor-na a chiedere. Come è possibile che un quindicenne ricatti un

carabinieri. Il corpo è là, in una

bambino di otto anni e poi lo uccide? È possibile, è accaduto. Ed ora la gente, qui a Buscate, fruga nel passato alla ricerca di indizi, di segnali che spieghino l'accaduto. Si dice che Pasquale quel tipo di ricatto l'aveva già praticato su un altro bambino del paese, poi scoperto dai genitori mentre se ne usciva con l'orologio d'oro del padre. C'è chi giura e spergiura che quel quindicenne era un drogato, un violento, da sempre un poco di buono e che lui, perbacco, «l'aveva sempre detto». Ma alla stazione dei carabinieri il maresciallo allarga le braccia e dice: -Per noi quei due ragazzi erano entrambi incensurati».

E tutto torna daccapo, senza una spiegazione, senza un per-ché accettabile. Prima di lasciarci il padre di Thomas mormora: «Gli hanno anche riempito la bocca di terra e di sas-

Massimo Cavallini

Potenza: scuole chiuse per l'epidemia di tifo e salmonellosi

munale: il PCI chiede la nomina di un commissario straordinario

Dal nostro corrispondente POTENZA — Tutte le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse su disposizione (tardiva) della giunta comunale, dopo l'esplosione dell'epidemia di tifo e salmonellosi. La situazione idrica è pesante e la carenza d'acqua, già giunta a livelli di guardia per la siccità, è diventata drammatica dopo la chiusura d'ufficio della condotta inquinata dai liquami e il conseguente razionamento. Di fronte al precipitare della situazione e all'incapacità degli amministratori potentini di farvi fronte, il PCI ha chiesto la nomina di un commissario straordinario. In una sua dichiarazione, Achille Occhetto, responsabile della sezione meridionale della Direzione del partito, ha chiesto che venga esteso il man-dato del commissario straordinario per l'emergenza idrica pugliese (il dott. Perrotta della Cassa per il Mezzogiorno) anche alla Basilicata.

I comunisti, in attesa che la situazione igienico-sanitaria venga posta sotto completo controllo, hanno proposto anche la disinfezione generale di tutte le scuole del capoluogo e l'installazione di serbatoi negli istituti d'istruzione, in modo da assicurare un'erogazione d'acqua sufficiente per tutto l'arco delle lezioni. Il PCI infine chiede l'istituzione di un controllo sanitario periodico, in grado di garantire preventivamente tutte le misure, evitando nel contempo le situazioni di so-

vraffollamento delle classi. Dal canto suo, l'amministrazione comunae dopo aver tentato irresponsabilmente di minimizzare la portata della epidemia di tifo (ignorando le pressanti sollecitazioni delle autorità sanitarie) è stata costretta - come abbiamo detto — ad emettere una ordinanza di chiusura - a partire da ieri di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Nell'ordinanza il sindaco Fierro parla di 27 casi accertati, ma il numero è ancora maggiore. Il focolaio di

infezione di tifo e salmonellosi si è propagato dal rione Risorgimento - dove è stata accertata l'infiltrazione inquinante nelle condotte idriche di alcuni fabbricati - ad altre zone della città.

Molti sono i casi non denunciati con la compiacenza del medico di famiglia. Il provvedimento di chiusura delle scuole fa seguito a quello emesso ieri l'altro per l'interruzione dell'attività didattica o meglio la mancata riapertura nel rione Risorgimento e giunge dopo le iniziative della federazione CGIL-CISL-UIL e del PCI che da giorni avevano chiesto in tai senso un intervento di provveditorato e prefettura. Le scuole della città sono al 40% sprovviste di serbatol, autociavi e di qualsiasi altro mezzo di rifornimento idri-co autonomo, in grado di sopperire alla ca-renza di approvvigionamento che dura ormal dall'inizio dell'estate.

Nella mattinata la situazione si è aggravata con un guasto alla condotta che porta l'acqua al serbatolo Serra S. Marco ed un'ulteriore riduzione fino ad appena 150 litri al secondo per i quartieri nord della città. Anche questo guasto dimostra che il sistema della rete idrica cittadina è ormai ridotto a un colabrodo. Gli oltre 400 litri al secondo immessi nelle condotte, in periodo normale, si riducono infatti a poco più della metà per effetto delle reti fatiscenti e dei serbatoi inefficienti. Così in periodo di emergenza come questo, con la prolungata stagione di siccità alle spalle, se l'ente autonomo acquedotto pugliese immette nelle condotte 325 litri al secondo. dai rubinetti ne arrivano ancora di meno.

 L'assessore regionale alla Sanità Schettini ha fatto sapere che da lundì prossimo saranno a Potenza esperti dell'Istituto nazionale di medicina del ministero per avviare indagini

«Lupara bianca» a Monreale: 4 scomparsi

PALERMO — Quattro persone sono scomparse in misteriose circostanze a Monreale, il piccolo centro alle porte di Palermo. La loro assenza dura ormai da 10 giorni e si teme che possano essere rimaste vittime della «lupara bianca». I quattro scomparsi sono: l'imprenditore edile Rosario Sorrentino di 46 anni, il pescivendolo Carmelo Alongi, il commerciante Giovanni Agnello e Michele Ganci im-

plegato al mercato ortofrutticolo di Palermo. tutti e tre di 21 anni. Tre fratelli del Ganci - Elio, Filippo e Sal-

vatore — furono uccisi dopo il sequestro di Graziella Mandalà. La donna fu liberata senza il pagamento di alcun riscatto e alla sua liberazione seguì una lunga serie di omicidi contro quanti, sostennero aliora polizia e carabinieri, avevano avuto a che fare con il sequestro.

tempo

SITUAZIONE: le vesta area di alta pressione che interessa l'Italia, perte della penisola balcanica e il bacino del Mediterraneo continua a controllara il tempo su tutte le regioni italiane. Di conseguenza non vi sono varianti notevoli de segnalere rispetto ai giorni scorsi.

IL TEMPO IN ITALIA: su tutte le regioni italiene il tempo si menterrà generalmente buono e serà ceratterizzato de scarse nuvolosità e empie zone di sereno. Sulle satreme regioni meridioneli e sulle isole meggiori si potranno avera formazioni muvolose più consistenti me a carattere temporaneo. Foschie dense e abbestanza persistenti sulle pienura pedene e sulle vallete appenniniche e durante le notte possibilità di benchi di nobble. La temperatura si mentione inverieta con valori medi superiori elle normalità stegionale.

Tre sottosegretari e le loro «imprese»

ROMA — È forse uno dei più impressionanti documenti giudiziari capitati mai in Parlamento: è la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio trasmessa dal procuratore della Repubblica di Genova a carico dei sottosegretari alle finanze Ro-dolfo Tambroni Armaroli, 55 anni, senatore democristiano. e Francesco Colucci, 50 anni, deputato socialista. La magistratura genovese

berto Fucigna — si è mossa nei confronti degli uomini di governo sulla base «di elementi di prova» scoperti nel corso dell'indagine sul colossale contrabbando di sigarette estere in cui sono coinvolti anche altissimi funzionari dello Stato. I reati ipotizzati a carico dei due sottosegretari sono: corruzione continuata e aggravata e violazione di norme in materia di infrazione valutaria. L'inchiesta giudiziaria riguardava, in origine, un gruppo di personaggi tra cui il direttore generale delle Finanze per i rapporti internazionali ed ex segretario particolare di Tambroni Arma-

roli. Renato Spetrino e Car-

melo Sapienza direttore ge-

nerale dei Monopoli di Stato.

Su tutti pende l'accusa di as-

sociazione per delinquere e

contrabbando aggravato di

250 mila dollari per coprire il contrabbando

valutaria all'estero. Nel corso di questa indagine saltano fuori gli -elementi di prova-(sembra, soprattutto testimonianze degli altri imputati) a carico dei due sottosegretari. I due -- secondo quanto e-

spone il procuratore della Repubblica di Genova — •in concorso fra loro, nelle rispettive qualità di pubblici ufficiali come parlamentari e, in tempi diversi, sottosegretari di Stato alle Finanzeaccettarono - insieme con i due altri imputati Renato Giustozzi e Renato Spetrino - 250 mila dollari, cioè trecentoventi milioni di lire. che rappresentavano una parte degli utili che la società svizzera Armodio aveva realizzato assicurandosi un contratto di fornitura di 300

— il giudice istruttore è Ro-berto Fucigna — si è mossa costituzione di disponibilità di tabacchi faceva parte di pretendente alla fornitura a disposizione dei Monopoli delioŠtato. I 250 mila dollari

> nel 1978 la legge sui monopoli fu modificata e si autorizzò la licitazione privata per la vendita delle sigarette se-questrate, abolendo l'obbligo dell'asta pubblica. A quel tempo il relatore della legge era Francesco Colucci e sot-Tambroni Armaroli. Ci si chiede ora: prché i due uomini di governo accettarono quei trecentoventi milioni?

una partita di sigarette di contrabbando sequestrate e furono prima depositati in una banca svizzera e poi fatti illecitamente rientrare in Italia.

insonne. Ma Thomas non s

trova. È già mattina fatta

quando una ragazzina, rimasta

fino ad allora ignara della

scomparsa del bambino, ricor-

da d'averlo visto la sera prima.

-Litigava con Pasquale - dice

—. Poi devono essersi rappaci-

ficati perché se ne sono andati

Pasquale lo trovano a casa.

Confessa subito, appena varca-

ta la soglia della caserma dei

per mano verso il vigneto....

Bisogna qui ricordare che tosegretario alle Finanze Qui i ruoli, in parte, si distin-

Il de Tambroni Armaroli mila chili di sigarette estere | è, fra l'altro, accusato: 1) di tabacchi esteri. Inoltre, lo di contrabbando. Il contrat- aver presieduto alla fine del Spetrino è imputato anche di to fu stipulato il 20 agosto | 1978 e nel febbraio del 1979

due consigli di amministra-zione dei Monopoli dello Stato che espressero un «parere favorevole all'attuazione delle procedure di alienazione a trattativa privata del tabacchi esteri sequestrati»; 2) Tambroni - secondo il giudice di Genova — avverti poi due degli attuali imputati che il consiglio di ammini-strazione dei Monopoli nu-triva perpiessità sul conto

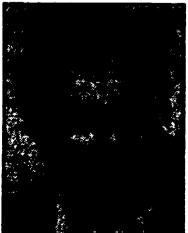
pretendente alla fornitura delle sigarette e suggerì inoltre di far presentare una nuova domanda di acquisto intestandola a nome di un' altra società (sarà poi la Armodio); 3) sempre Tambroni intervenì poi sul direttore dei Monopoli perché fornisse alla Gafra e all'Armodio «informazioni e suggerimenti» sulla redazione della domanda e perché collaborasse alla

formazione della bozza di offerta dell'Armodio. Il sottosegretario socialista è imputato invece per aver «esercitato pressioni» sul ministro delle Finanze per un esame favorevole della *pratica Armodio-. Colucci, infine, ha influito indebitamente sull'iter burocratico relativo alla stipulazione del contratto con l'Armodio e all'esecuzione dello stesso sino

alla sua risoluzione.



Francesco Colucci





Il senatore amico del boss insulta la pattuglia di CC

no), di sottufficiali e di militari

dell'Arma dei carabinieri, i

quali - avuta segnalazione del-

del c... è da un mese che mi stanno dietro. Con queste parole il senatore Elio Tiriolo, 55 anni, democristiano, sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, avrebbe commentato, secondo il dr. Barresi, pretore di Lamezia Terme, che ha chiesto al presidente del Senato l'autorizzazione a procedere. l'arresto avvenuto il 19 marzo di quest'anno all'aeroporto di Lamezia del sorvegliato speciale di pubblica sicurezza Francesco liritano, che si trovava in sua compagnia.

I cosiddetti «superman» era-

no un nucleo di ufficiali (un te-

l'arrivo col volo delle 21,25 da Roma dell'Iiritano, ricercato in merito ad un duplice sequestro di persona ed un presunto traffico di droga — lo sorprendeva-no nella hall dell'aerostazione. Il ricercato era, come abbiamo detto, in compagnia del senatore Tiriolo, il quale non interveniva in alcun modo nella situazione e si avvieva rapidamente verso l'uscita. Era in

ROMA - Questi superman | nente colonnello ed un capita- | stavano procedendo agli accertamenti, il senatore Tiriolo avrebbe pronunciato la frase incriminata. Nel trasmettere il documento al Senato, il ministro della Giustizia, Clelio Darida, ha negato - perché di sua pertinenza a norma del Codice Penale — l'autorizzazione a procedere anche per il resto di vilipendio.

La frase può essere o non essere state pronunciata (il senatore Tiriolo certamente negherà): resta da sapere per quele motivo un membro del governo quel momento che, secondo un si accompagnava ad un ricercamaresciallo che faceva parte | to per sequestro di persona e del nucleo dei carabinieri che sospetto di traffico di droga.

NICARAGUA

Contatti

fra i

partiti per

una nuova

Costi-

tuzione

GRAN BRETAGNA

Successo laburista nelle «suppletive» di Gower in Galles

Al candidato del Labour party il 43,4 per cento dei voti - Socialdemocratici e liberali (25%) al secondo posto - Sconfitti i conservatori

Dal nostro corrispondente LONDRA - I laburisti tornano a vincere. La verifica alle urne conferma questa volta la tendenza alla ripresa che (nonostante la «cattiva stampa. da cui continuano ad essere bersagliati) viene loro attribuita da qualche esperto e commentatore. Nella elezione suppletiva di Gower (Galles) il loro candidato locale, G. Wardell, si è imposto con 17.095 voti (43,4%) costringendo il rappresentante conservatore al terzo posto con appena 8.600 voti (22%). Al secondo posto si è classificato l'esponente dell'Alleanza socialdemocratica liberale con 9.875 voti (25%). Il successo di Gower (anche se si tratta di una circoscrizione tradizionalmente «socialista») segue le affermazioni ottenute dai laburisti in due ele-

zioni parziali del luglio scorso. Vi sono buone

probabilità per il maggior partito d'opposi-

zione inglese anche nelle prossime due gare di voto a Birmingham e nel collegio londine-

se di Peckham. Se questi risultati verranno ottenuti, il partito di Michael Foot potrebbe

cominciare a risalire la china e a presentarsi come credibile alternativa all'attuale governo conservatore.

Molto dipende dagli esiti dell'imminente che si svolgono domani in congresso annuale laburista e soprattutto da una desiderabile prova di unità interna. La lotta di corrente ha fin qui severamente danneggiato l'immagine pubblica del Labour-party e può continuare a pregiudicaria se l' assise di Blackpool, fra dieci giorni, dovesse sprecare tempo ed energie nella polemica attorno all'espuisione, o meno, della corrente militante accusata di «trokszismo»; sono episodi come questo (e altri legati alla campagna per la «democrazia di partito» promossa dai gruppi di sinistra) che hanno gravemente nuociuto alle prospettive elettorali del parti-to in questi ultimi anni mentre più aspre si facevano sentire le conseguenze del «thatcherismo: un governo autoritario, sostenuto dai mass-media e dai sondaggi ma effettivamente privo di «consenso» presso il paese.

GRAN BRETAGNA

Esplode nel Labour party il problema della CEE

L'eurodeputatessa Barbara Castle chiede, la modifica del programma - Invito a riflettere su una «scelta tattica sbagliata»

rista dovrebbe rinunciare alla sua opposizione di principlo contro la CEE. L'atteggiamento anti-europeo diffuso nella sinistra inglese si è dimostrato controproducente in passato e può rivelarsi ancora una volta perdente alle prossime elezioni generali. L'appello a cambiare rotta, ad abbandonare il •no• preconcetto e ad assumere un approccio più positivo (anche se critico) viene dall' eurodeputatessa Barbara Castle, ex ministro dei Trasporti, del Lavoro e della Salute nelle passate ammini-

strazioni laburiste. È un intervento chiarificatore di grande incisività e coraggio. La politica ufficiale del partito chiede infatti il ritiro immediato e incondizionato dalla Comunità una volta che venisse rieletto un governo laburista. In un lungo articolo sul settimanale •New Statesman•, la Castle (che pure è essa stessa fra gli oppositori della CEE) dissente nettamente con quella che, a suo avviso, è una scelta tattica sbagliata. L'argomento principale degli antieuropei. è sempre stato questo: in un domani non lontano, se i laburisti tornano al potere, il governo si vedrà impedito, nell'attuazione del suo programma socialista, dalle regole del trattato di Roma che limitano l'autonomia e la sovranità dei singoli

Da anni il Partito laburi-

Dal nostro corrispondente | sta è ancorato su queste po- | carta vincente presso l'eletsizioni. È questa infatti la litorato inglese si sbagiia di nea imposta dalle correnti di grosso. Quello che dobbiamo fare, non è ritirarci ma porsinistra, che trova larga eco presso i sindacati e che la tare a Bruxelles i nostri proleadership ha dovuto accetgrammi nell'effettiva spetare (dopo il voto di maggioranza di poter convincere i ranza nel congresso annuale nostri amici europei. E in del partito) anche se si è poi primo luogo convincerli ad trovata in notevole difficoltà una politica a «rafforzamento dell'occupazione. L'intervento di Barbara spiegarne i motivi di fronte

agli altri partiti socialisti e Castle giunge praticamente della sinistra europea. L'aalla vigilia del congresso anspetto più clamoroso è che il nuale laburista, che apre i vecchio spirito isolazionista suoi lavori il 27 settembre a della politica inglese rischia Blackpool. Con questo suo di reincarnarsi proprio nelle contributo essa chiede infatcorrenti di sinistra laburiste ti l'adozione di una risoluzioaccompagnato da quello che ne congressuale di modifica all'attuale programma del è in effetti un progetto da «economia d'assedio»: un lavarsi le mani dei fatti altrui

Una diversa impostazione del problema, da parte no-(CEE) e un far da sé nell'imstra — conclude la Castle presa di «costruire il socialismo in Gran Bretagna». ci permetterebbe di far ri-Barbara Castle, nell'artisuonare un'eco favorevole di colo citato, dice: anziché comprensione presso molti altri socialisti europei, che scendere lancia in resta consono profondamente preoctro la Comunità concentriamoci sulla realizzazione del cupati per il modo in cui la Comunità va sviluppandosi. nostro programma. Facciamone un punto di dibattito e Ci darebbe anche il modo di passare al contrattacco pordi attrazione per poi rivolgerci all'elettorato con un tando le nostre tesi socialiste appello positivo. Se la politinel cuore della cittadella del liberismo capitalistico che ha lasciato l'Europa con doca del prossimo governo laburista dovesse trovarsi in contraddizione con le regole dici milioni di disoccupati».

della CEE lasciamo che sia Sarebbe infine anche i Bruxelles a tentare di richiamiglior modo, conclude la marci all'ordine o, addirittu-Castle, per rintuzzare la prora, di espellerci. Non ha senpaganda europeista di forso — osserva la Castle — cormazioni come il neo nato rere il rischio dell'autoespulpartito socialdemocratico

britannico SDP. Antonio Bronda

POLONIA

sione preventiva anche per-

ché chi crede che la crociata

contro la CEE sia una facile

Appello dei vescovi al regime ripropone il nodo Solidarnosc

VARSAVIA — I vescovi polacchi, al termine dei lavori della 187ma sessione della Conferenza episcopale hanno depiorato lo «spargimento di sangue fraterno» nei recenti disordini e hanno preannunciato l'invio di un documento speciale «alle massime autorità in relazione all'aggravamento della situazione nel Paese». «I vescovi - dice tra l'altro il documento approvato al termine della Conferenza — considerano loro dovere difendere tutti coloro che durante i recenti disordini. specialmente alla fine di agosto e in settembre, sono stati percossi, hanno riportato ferite, hanno subito umiliazioni morali e sono stati privati della libertà, ricevendo condanne di varia entità». Il documento, dopo aver precisato che i vescov! hanno discusso della «situazione nel Paese nella prospettiva del pellegrinaggio papale» ed aver riscontrato «che non si scorgono ancora sintomi concreti di un miglioramento della situazione sociale», si sofferma in particolare sulle vicende delle ultime settimane.

«L'ondata crescente di avvenimenti violenti — prosegue la nota — può portare in una direzione molto nociva e perfino tragica per l'esistenza della nostra nazione e dello Stato». In questo contesto il documento ricorda che «i vescovi in più riprese avevano lanciato appelli a tutte le parti del conflitto sociale chiedendo l'intesa, la concordia e la ripresa del dialogo rotto dallo stato di guerra». «Fino a questo momento — si rimprovera — non sono stati intrapresi passi opportuni nonostante che la maggioranza assoluta della società attenda l'intesa e la conciliazione». È a questo punto che l'episcopato ritorna di nuovo sui problema della riattivazione del sindacato Solidarnosc e del sindacato degli agricoltori privati, mentre nei precedenti comunicati si era limitato a parlare solo di •rappresentanze autentiche dei lavoratori•.

In questa occasione i vescovi polacchi sottolineano che «i lavoratori desiderano avere le loro rappresentanze indipendenti: i sindacati, comprese Solidarnosc e l'organizzazione •degli agricoltori privati•. Aggiungono poi che anche «la gioventù studentesca sta aspettando una organizzazione appropriata». I vescovi «si appellano di nuovo alle autorità statali - sottolinea il documento - ed alle rappresentanze credibili dei gruppi sociali affinché si ricerchi in comune l'uscita dalla situazione attuale». «Non si riuscirà a trovare un'uscita afferma la nota - senza concessioni reciproche, senza la CGIL, CISL e UIL sulla situaconciliazione e senza il perdono.

CGIL, CISL e UIL propongono Walesa per il premio Nobel della pace

ROMA — Il leader di Solidarnosc Lech Walesa, che si trova tuttora in stato di «internamenmazione dello stato di guerra del 13 dicembre scorso, e lo stesso sindacato indipendente polacco saranno proposti per il premio Nobel della pace all'Accademia svedese delle scienze, dalla federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. Le tre confederazioni hanno raggiunto in proposito un'intesa e la segreteria unitaria prenderà «gli opportuni contatti in sede europea per verificare la possibilità che le istituzioni competenti sostengano la candidatura di Solidarnosc e del suo presidentes. La proposta della candida-tura di Solidarnosc e di Lech Walesa al Nobel sarà presentata a fine mese al Comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati (CES), che si riunirà a Bruxelles, assieme ad una serie di altre iniziative contenute in un documento della federazione unitaria

zione polacca.

SVEZIA

L'ultimo sondaggio dice la sinistra oltre il 50%

Domani si vota per la «svolta»

Secondo le indagini demoscopiche a socialdemocratici e comunisti andrebbe il 50,5 per cento L'incognita dei partiti minori-La campagna elettorale si è svolta praticamente in TV

Nostro servizio

STOCCOLMA — Alla vigilia delle elezioni generali Svezla i favori del pronostico vanno alla sinistra. I so-cialdemocratici di Olof Palvoti; ai tre partiti non socialisti dovrebbe andare inve-ce il 45,8 per cento dei suf-

fragi.

E quanto emerge dall'ultimo sondaggio di opinione effettuato dal «Sifo», il più autorevole istituto demoscopico esistente in Svezia. Secondo il sondaggio risulta che il partito comunista disperso tra quei partiti mi-

na rappresentanza parla-mentare e cioè i cristiano-democratici, il partito degli ecologi o verdi e gruppi del-l'estrema sinistra (in Svezia esiste uno sbarramento del 4 per cento del voti al di sotto del quale i partiti non hanno rappresentanti in Parlamento). Se le previsioni della vigi-

lia verranno confermate la svolta politica in Svezia sarà una realtà e il blocco di sinistra riconquisterà i pre-stigiosi livelli precedenti il 1976, l'anno in cui i social-democratici dovettero abbandonare il governo. Quale attendibilità abbiano queste indagini demoscopi-che della vigilia non è possibile dire, ma anche il secondo istituto demoscopico svedese, IMU, indica ten-denze che confermerebbero

l'ipotesi della vittoria del

blocco di sinistra. Su queste

indagini si è tuttavia inne-

stata una polemica che ri-

guarda l'uso che si fa degli strumenti che misurano l' sondaggi l'impossibilità di opinione pubblica ed il moraggiungere questo quomento in cui i dati sono rum, buona parte dell'elettorato «minore» sarebbe spinto a orientarsi verso partiti maggiori, con risul-tati che potrebbero risultapubblicati. Per elezioni molto incerte, o caratterizzate da segni evidenti di svolta politica, l'indagine demoscopica può orientare flussi di elettori verso scelte tattiche o di riserva. Il fenomeno interessa soprattutto le formazioni minori, che rischiano di rimanere al di sotto del quorum del 4 per cento.

tati che potrebbero risultare de decisivi per l'intero quadro politico. Una campagna elettorale, quindi, con protagonisti ufficialmente non riconosciuti, gli istituti demoscopici, ma che potrebbero risultare decisivi per l'intero quadro politico. Una campagna elettorale, quindi, con protagonisti ufficialmente non riconosciuti, gli istituti demoscopici, ma che potrebbero risultare decisivi per l'intero quadro politico. Una campagna elettorale, quindi, con protagonisti ufficialmente non riconosciuti, gli istituti demoscopici, ma che potrebbero risultare decisivi per l'intero quadro politico. Una campagna elettorale, quindi, con protagonisti ufficialmente non riconosciuti, gli istituti demoscopici, ma che potrebbero risultare decisivi per l'intero quadro politico. Una campagna elettorale, quindi, con protagonisti ufficialmente non riconosciuti, gli istituti demoscopici, ma che potrebbero risultare decisivi per l'intero quadro protagonisti ufficialmente non riconosciuti, gli istituti demoscopici, ma che potrebbero risultare decisivi per l'intero quadro politico.

Brevi

è in grado di raggiungere il 4,5 per cento necessario per restare in Parlamento e apbritanniche destinate al controverso gasdotto euro-siberiano. 4,5 per cento necessarlo per restare in Parlamento e appoggiare dall'esterno un eventuale governo Palme.

Dall'indagine demoscopica risulta altresì che il restante 3,7 per cento dei voti sarà disperso tra quel partiti missoni de la controverso gasdotto euro-siberiano. Una propagiare dall'esterno un eventuale governo Palme.

Brown» è giunta ieri mattina nel porto di Leningrado, malgrado l'embargo decretato da Washington per tutte le attrezzature prodotte in Europa su licenza americana. La «John Brown» come la «Dresser» francese e la «Nuovo Pignone» italiana sono state poste da Washington sulla «lista nera».

nori che non hanno nessu- | Visita di Dom Mintoff in Italia

ROMA — Una visita di lavoro del primo ministro maltese Dom Mintoff ha avuto luogo ieri a Napoli e a Roma. A Napoli Dom Mintoff si è incontrato con il presidente del Consiglio Spadolini; a Roma è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Colombo.

Bilancio militare USA: difficoltà al Congresso NEW YORK — Sembra giunta a un punto morto la «battaglia» tra il Congresso USA e il presidente Reagan per la riduzione del bilancio militare 1983. Il presidente della sottocommissione senatoriale Ted Stevens si rifiuta di fissare una data per la discussione per protesta contro l'atteggiamento «dilatorio» dell'amministrazione che rifiuta di precisare i capitoli di spesa cui applicare i tagli.

Marcos-Reagan: incontro alla Casa Bianca NEW YORK — Il presidente Reagan ha calorosamente accolto ieri il presidente filippino Marcos definendolo «rispettata voce per la ragione e la moderazione». Nessun accenno ha fatto alla drammatica situazione dei diritti dell'uomo nelle Filippine.

USA: comando unificato per forze militari spe-

WASHINGTON — L'esercito americano ha annunciato la creazione di un comando unificato per le unità di tipo «commando» da impie-gare per operazioni speciali al fine di far fronte a quella che viene definita la minaccia della penetrazione sovietica nei paesi in via di

Visita di Sekou Tourè in Francia

PARIGI — Il presidente della Guinea, Sekou Tourè, giunto in Francia per una visita ufficiale di quattro giorni, ha respinto le accuse di violazione dei diritti umani nel suo paese. In una recente dichiarazione il presidente guineano aveva risposto alle mogli francesi che da anni chiedevano notizie dei loro mariti arrestati a Conakry, capitale della Guinea, affermando che «sono stati tutti giustiziati».

Una volta constatata dai | di assai rigorosi. Fin qui, le ipotesi. La realtà, però, può mostrarsi diversa, tra 48 | lare sotto la pressione di un ore, dalla pur sempre a-stratta costruzione demostratta costruzione demoscopica, che può stimolare paralizza tutto il paese. Due ma non decidere all'interno delle coscienze individuali. Conviene, semmai, cogliere altri segnali di una campagna elettorale per

molti aspetti emblematica di un paese industriale evoluto e ad alto livello di coscienza civile. Per esempio, il ruolo della televisione. Praticamente scomparso i comizio, con esclusione degli incontri pubblici dei più noti leaders politici nelle tre, quattro grandi città del paese, la comunicazione politica è passata quasi interamente attraverso gli schermi. Schermi fortunatamente non lottizzati, ma che hanno comunque fornito sicuri problemi al personale giornalistico: l'intervista al personaggi, la provocazione intellettuale per conoscere le diverse verità l'urgenza di andare sul terreno dei fatti e delle cifre per saltare la demagogia, la scelta di bloccare l'uomo politico quando usi codici inguisticì poco chiari o ontani dal senso comune, il taglio di qualsiasi forma

di teatralità che impedisca il ragionamento degli uten-ti. Un lavoro difficile perché impone al personal ziornalistico un comportamento estremamente neutro e ad alto tasso di professionalità.

Un altro significativo a-spetto della campagna elet-torale emerge dalla carta stampata, ed è fornito dalla quasi totale assenza di messaggi personalizzati da parte dei singoli uomini politici. Qui parlano i partiti, i gruppi, i movimenti e l'informazione politica è decisamente istituzionalizzata.

Sergio Talenti

BOLIVIA

Sciopero generale **Vacilla** la giunta militare a La Paz

Luis Garcia Meza.

lo sciopero, le forze armate

hanno esitato a prendere la

strada della repressione ar-

mata e si appresterebbero

invece a cedere alla richiesta

dei lavoratori di convocare i

parlamento eletto nel 1980,

mai insediato in seguito al

golpe di Garcia Meza. Ciò a-

prirebbe la via ad un ripristi-

no dello stato di diritto e alla

restaurazione di un governo

pelate ieri da fonti militari

vicine agli alti comandi riu-

niti da mercoledì scorso per

decidere come affrontare la

gravissima crisi politica ed

economica in cui la dittatura

militare ha precipitato il

paese. «L'opinione che preva-

le in seno alle forze armate

- ha detto ieri mattina un

portavoce ufficiale dei mili-

tari - è quella di indire nuo-

ve elezioni, tuttavia ancora

non è stata adottata una de-

cisione al riguardo». Eviden-

temente, nel comandi mili-

tari è in corso un duro scon-

tro circa la sorte di Garcia

Meza e della giunta, sotto la

spinta della possente prote-

sta operala.

Voci in tal senso sono tra-

costituzionale.

LA PAZ — La dittatura militare boliviana sembra vacilcaraguegno convocherà: prossimamente i partiti d' opposizione per esaminare un progetto di Costituzione socialista ed altre leggi riguardanti il funzionamento milioni di lavoratori, sui cindelle organizzazioni politique milioni di abitanti della che, in vista delle elezioni in Bolivia, hanno incrociato le programma per il 1985: lo ha braccia su invito della cendichiarato Rafael Cordoba trale sindacale COB, per ob-Rivas, membro della Giunta bligare la giunta militare del di governo e del Partito congenerale Guido Vildoso Calservatore. deron a dimettersi immedia-Il dirigente sandinista si è : tamente e a trasferire il poterivolto a studenti è lavoratore ai vincitori delle elezioni

ri riuniti nella storica tenuta del 1980, Hernan Siles Zuazo di San Jacinto, 45 chilometri e Jaime Paz Zamora, i candia nord della capitale, dove, il 15 settembre del 1856, il podati della coalizione di sinipolo nicaraguegno respinse le truppe del pirata america-no William Walker. stra UDP (Unità democratica e popolare), rovesciati da un sanguinoso golpe milita-Cordoba Rivas ha detto re capeggiato dal generale Di fronte all'ampiezza del-

che il suo paese ha bisogno di una legge sui partiti e di una legge elettorale ispirate a una «costituzione socialista» ed ha auspicato una unità centroamericana per «scon-figgere di nuovo il nemico invasore.

to che il Nicaragua ha bisogno di pace internazionale per la sua ricostruzione ed ha accusato il comandante dell'esercito honduregno, generale Gustavo Alvarez, «di allearsi con i pirati di og-

La giunta sandinista che overna il Nicaragua ha riaffermato in diverse occasioni l'impegno assunto nel 1979. quando assunse il potere, di convocare elezioni per il

Secondo gli osservatori nelle ultime settimane si è avuta una certa distensione nel fronte interno, dopo l'inizio del dialogo fra la Giunta e alcuni settori dell'opposizione. Nello stesso tempo, il governo di Managua sta cercando di ricomporre le relazioni con la Chiesa, dopo gli incidenti di alcune settimane fa che portarono alla chiusura di scuole controllate da religiosi.

STATI UNITI

Grande sconfitto del Vietnam chiede danni per 170 miliardi

Il generale Westmoreland ha citato la CBS che l'ha accusato di aver mentito

NEW YORK — È rispuntato fuori, dalla sua villa di pensionato di lusso, nella Carolina del Sud, il generale William Westmoreland, forse il più famoso tra i grandi sconfitti del Vietnam. Il vecchio Westy (come lo chiamano qui) questa volta batte cassa. Reclama 120 milioni di dollari (quasi 170 miliardi di lire) dalla «CBS», la più po-tente rete televisiva americana, per ripagarsi dei danni morali che gli avrebbe inflitto il documentario «Il nemico incalcolabile: un inganno vietnamitatrasmesso lo scorso 23 gennaio e durato un'ora e mezzo. Questa gigantesca somma di danaro che il generale reclama per salvaguardare il suo nome e il suo onore dovrebbe (se il giudice gli darà ragione) essere de-

Dal nostro corrispondente

stinata ad opere di beneficenza. Comunque Westmoreland ha respinto l'offerta fatta dalla «CBS» di mettergli a disposizione 15 minuti (quanto è durata la parte incriminata del documentario) per contraddire le asserzioni che lo hanno irritato e spinto a questa clamorosa ini-

Qual è la materia del contendere? La pubblicità giornalistica fatta dalla «CBS» per lanciare il documentario asseriva che Westmoreland era il cervello di una «cospirazione ordita al più alto livello dello spionaggio militare americano per sopprimere e alterare preoccupanti informazioni segrete sul conto del nemico». Westmoreland, in una conferenza stampa, ha sostenu-to che ciò non è vero e che egli è stato danneggiato personal-mente e professionalmente da tali asserzioni. Il presidente della «CBS», Van Gordon Sauter ha replicato: «Ci difenderemo nel modo più deciso non soltanto perché questa accusa è del tutto infondata ma anche perché rappresenta una seria mineccia al giornalismo indi-pendente nella nostra società. Dal documentario risultava che Westy e i suoi falsificavano le informazioni sulla consistenza delle forse vietnamite per ottenere un maggiore impegno militare da parte del Pentagono.



Incontro con i ministri degli esteri inglese, tedesco, francese e italiano a fine settembre

NEW YORK - Alla fine del mese il segretario di Stato incontrerà a New York, all'apertura della nuova sessione dell' assemblea generale dell'ONU, i ministri degli Esteri inglese, francese, tedesco e italiano. Tema del colloquio: la spinosa questione del gasdotto Siberia-Europa occidentale. L'obiettivo che il capo della diplomazia americana si prefigge è di sanare le ferite che questa vertenza tra gli Stati Uniti e i loro alleati ha aperto nelle relazioni atlan-

tiche dopo che il presidente Reagan è arrivato a infliggere dolente. Gli sconfitti del Viet sanzioni non soltanto alle ditte nam e in particolare i generali e americane ma anche a quelle gli strateghi del Pentagono non europee. Lo inducono a cercare nanno mai voluto riconoscere le una soluzione la sua personale ragioni di quella disfatta. Nel convinzione che le restrizioni corso della campagna elettorale commerciali possono danneg-giare più gli USA che l'URSS e, i due anni fa lo stesso Reagan se ne uscì con una battuta indiinsieme, le forti pressioni del rizzata ai militari (•non vi fu mondo degli affari americano. consentito di vincere») che mi-Su una linea opposta si collocarava ad attribuire la sconfitta no invece il capo del Pentagoagli oppositori interni americani. Lo stesso Westmoreland era no, Caspar Weinberger e, quel stato, nello scorso giugno, proche più conta, lo stesso Ronald tagonista di una polemica contro Walter Cronkite, il più pol'utilità e dell'opportunità di polare e autorevole giornalista una linea dura nei confronti della TV che a suo avviso, dudell'URSS per punirla della rante la guerra vietnamita, avelegge marziale instaurata in Po-Gli ambienti del «business» non si accontentano della mez-

za ritirata fatta da Reagan

quando ha deciso di limitare le

la Casa Bianca aveva calcolato.

raccoglie uomini politici e gran-

di managers americani, giappo-nesi ed europei, nel quale si ar-

Anzi, sul piano politico, si

va fatto «l'avvocato del diavolo» cioè dei partigiani indocinesi Cronkite aveva risposto per le rime. Egli deve la sua fama e il suo prestigio anche al fatto che, al termine di un lungo reportage in cui si era limitato a raccontare ciò che aveva visto nel Vietnam, se ne era uscito con una battuta di commento personale che non è negli usi del giornalismo americano. Scusatemi, aveva detto, se ora vi dico la conclusione cui sono arriva-to: la guerra del Vietnam non possiamo vincerla. Si racconta che il presidente Johnson, quando assistette a questa scena senza precedenti commentò •Se ho perduto anche Cronkite, ho perduto mezza America. E di li a poco rinunciò a presentarsi candidato per una nuova presidenza.

sanzioni ai manufatti e alle attrezzature concernenti il petrolio e il gas naturale. Il divieto di esportare questa tecnologia americana ha inflitto gravi colpi a grandi società americane come la Rockwell e la Dresser, senza peraltro raggiungere gli scopi politici ed economici che deve parlare di un vero e proprio boomerang. Ieri, ad esem-pio, è stato pubblicato uno studio commissionato dalla famo-sa Commissione Trilaterale che

Aniello Coppola

Dal nostro corrispondente riva a questa conclusione: le sanzioni potranno rallentare la costruzione del gasdotto, ema il loro effetto più grave è la divisione dell'alleanza occidentale. Lo studio constata che la politica delle sanzioni non è servita ad ottenere un mutamento della politica estera sovietica. Quando Carter impose l'embargo alle esportazioni di cereali americani verso l'URSS, accadde che i sovietici ridusse-

ro le loro forniture ai paesi del-

l'Europa orientale i quali, a lo-

ro volta, furono soddisfatti grazie all'aumento delle vendite da parte degli USA. Insomma, «l'arma del grano» finì per colpire chi l'aveva usata. Quanto alle sanzioni per il gasdotto, lo studio della Trilaterale nota che hanno già inflitto costi e disagi notevoli nel campo occidentale, per cui sarebbe opportuno rinunciarvi. L'obiezione principale che fanno gli autori di tale studio è che la politica delle sanzioni è inefficace anche per il disaccordo esistente tra i paesi alleati che dovrebbero praticarla. Anzi, le sanzioni finiscono per accrescemento occidentale.

Un'altra ragione, anch'essa squisitamente politica, alimenta le pressioni di quanti sono ostili all'uso delle sanzioni. È il timore che gli alleati possano attenuare o rinviare gli impegni assunti per l'installazione dei nuovi missili americani sul territorio dell'Europa occidentale per rispondere in modo efficace alle decisioni di Reagan. Se, come temono molti analisti del dipartimento di stato, la questione del gasdotto fornirà argomenti a chi si oppose ai mis-sili, il risultato delle decisioni adottate titolare della diplomazia statunitense si sta impegnando a fondo per spegnere questo focolaio di polemiche con gli europei. Ma il paradosso è che a mettergli i bastoni tra le ruote è proprio il presidente che l'ha nominato al posto di

Haig.

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783 CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Tel. 0547/82810

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti sede d'esame Corsi di ricupero per ogni ordine di Scuola. Ritardo serv. militare Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi RICHIEDERE PROGRAMMA

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLCGNA A. D.

INSUD

Iniziative per il Sud s.p.a.

La INSUD Finanziaria di sviluppo collegata alla Cassa per il Mezzogiorno, opera nei settori turistico, della forestazione industriale e manifatturiero per favorire l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali nell'Italia meridionale.

Settore Turistico

La INSUD da sola od in associazione con operatori italiani e stranieri, cura la realizzazione e coordina la gestione di strutture ricettive alberghiere e paralberghiere.

La INSUD concorre all'attuazione del Progetto Speciale per gli Itinerari turistico-culturali nel Mez-

Settore Forestale

La INSUD, con interventi di forestazione industriale su vaste aree del Mezzogiorno opera in linea con il Progetto Speciale n. 24 della Cassa pe il Mezzogiorno che si propone anche di ridurre la forte dipendenza dall'estero nel settore del legno e delle paste per carta.

Settore Manifatturiero

Agli imprenditori italiani e stranieri la INSUD assicura la partecipazione al capitale di rischio necessario per la realizzazione di nuove iniziative industriali, fornendo al tempo stesso una completa assistenza per tutte le fasi della realizzazione e cedendo la sua partecipazione al partner dopo l'avvio dell'iniziativa.

Bari - Fiera del Levante - Padigliene 130 Via Silvie B'Amice, 40 - 00145 Rema Tel. (06) 54.68.91 - Telex 680834 INSUD I

Quando, come e con quali difetti Roma è diventata una città moderna? Un libro di Vanna Fraticelli cerca di rispondere colmando un singolare vuoto nella storia dell'urbanistica. Ma sono ancora gli stessi oggi i mali che affliggono la metropoli?

> Case in demolizione ai Mercati traianei

città moderna. traddizioni che questa deli: nizione comporta, appare solo dopo la (prima) guerra. E il problema oggi, è di capire quando e come questo fenomeno sia avvenuto: da questo desiderio... è nato il lavoro di cui questo libro è una prima

Così Vanna Fraticelli nella premessa al suo recentissimo studio (•Roma 1914-1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo, Officina Edizioni, Roma 1981, pp. 460, 268 ill., Lire 25.000) che col: ma una lacuna negli studi sulla capitale e apre contemporaneamente una serie di problemi e di giudizi assai stimolanti per chi vuole non solo conoscere ma anche tra-sformare la Roma contempo-

Gli anni considerati sono importanti dal punto di vista politico (fine **della Giunta**-Nathan, ripresa produttiva nel primo dopoguerra, abolizione della rappresentatività e istituzione del governatorato, intervento diretto del go-verno Mussolini) dal punto di vista culturale (revisione del piano regolatore del 1908, formazione di una teoria del-l'intervento nel centro storico, i problemi della città nuova, la zona monumentale, la capitale nazionale e la città internazionale) e dal punto di vista operativo, in partico-lare per la politica edilizia (diradamento del centro, ruolo dell'Istituto Case Popolari, creazione dell'Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato, formazione dei nuovi quartieri e delle borgate, nuove infrastrutture di traffico) Tutti temi che a una prima lettura sembrano ancora

quelli attuali; per cui si è pre-si dall'angoscia che poco sia mutato e comunque quanto costi, in idee e progetti e finanziamenti, cambiare qualcosa in modo definitivo e sostanziale. Ma a una lettura più attenta ci si accorge, grazie alla mole di documentazione e ai ragionamenti che su quella Vanna Fraticelli svolge, come quei temi siano in parte simili e in gran parte diversi da quelli odierni.

▼ OME forse capita nella storia di tutte le grandi città, delle capitali in particolare, sia pure con tempi diversi.
-...E pur vero che dalla cono-scenza della Roma di questo periodo alcune questioni generali emergono... La prima è di natura storica: lo svolgersi nel tempo dei fatti considerati in questo libro dimostra che esistono continuità e discontinuità nella gestione della città che travalicano la semplicistica periodizzazione della formazione di Roma come città moderna in un prima, un durante e un dopo fascismo... L'assenza di un Piano globale dovrebbe far riflettere chi si ostina a praticare la storia come processualità: è vero che i mali della utta at oggi affondano le toro radici nel passato, ma sono di oggi e non sono gli stessi di ieri... La seconda questione è di natura disciplinare, e riguarda l'architettura della città... Il costante rifcrimento teorico è sempre stato alla città compatta, ad alta e media densità, propria della tradizione teorica e manualistica tedesca della fine dell'800 e degli inizi del '900, assai differente dalle teorie della razionalizzazione delle contraddizioni attraverso la negazione della città - le teorie del disurbarmento -

che, contemporaneamente configuravano la città come sistema di relazioni nel territorio di parti autonomamente configurate».

In questo processo - non così lungo come si petrebbe immaginare, una decina d' anni -- prendono via via consistenza le forze culturali che, attraverso Associazioni, Istituti, Gruppi ecc. conflui-

La Capitale ha una palla al piede: Roma

ranno nel Sindacato fascista | la città: Roma, per diventare presieduto da Calza Bini. So- la capitale del regime, deve no forze influenzate di volta in volta dai due principali protagonisti, Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini, che nei numerosi ribaltamenti delle proprie posizioni e nei frequenti compromessi o tentativi di mediazione, restano tuttavia, nel bene e nel male, due protagonisti della storia della città niente af-

È bene analizzatà infatti la complessa rete di rapporti internazionali — in particolare con la cultura urbanistica anglosassone e soprattutto con quella tedesca - che smentisce, almeno per quegli anni, l'isolamento e il provincialismo dell'Italia dal resto d'Europa. Gli interventi di edilizia popolare di Pirani e soprattutto di Sebbatini non sfigurano a paragone di esperienze simili in altre capitali; lo stesso può dirsi per i progetti di sistemazione dei Fori imperiali.

N ELEMENTO, tra i tanti, mi preme sottolineare: ed è quello del carattere prevalentemente tomano degli apporti culturali e degli interventi operativi. Con l'insediamento del Governatorato • Mussolini manifesta il disegno di una svolta radicale della politica di gestione del-

identificarsi con lo Stato». Ma la gestione di questa svol-ta — se svolta vi è stata resta comunque nell'ambito delle posizioni e delle persone messesi in luce fin dal 1914: non diviene un problema nazionale. (Bisognerà aspettare infatti i grandi concorsi del regime, come quello l'teggiare l'itinerario esemdel palazzo Littorio in via dell'Impero o la progettazioga).

Ciò ha avuto riflessi operativi con i quali dobbiamo antecora oggi fare i conti. E proprio questo livello -romano-— che negli anni più recenti si è cominciato a superare per le questioni archeologiche — che blocca alcune idee guida della-nuova città per acquisirla coraggiosamente alla cultura mondiale, come laboratorio internazionale sui grandi temi della scienza urbana. In attesa della seconda parte, questo libro fornisce già, con grande attenzione e intelligenza, gli elementi per conoscere meglio Roma contemporanea e capite le questioni irrisolte che si riflettono ancora nella teoria e nella protica attuali. Tutti quelli che razionalmente e passionalmente si occupano di Roma dovrebbero leggerlo;

e soprattutto rileggerio.

Premio Erasmo al teologo Schillebeekx

AMSTERDAM - II premio -Erasmo- 1982 per la cultura è stato consegnato ad Amsterdam al teologo domenicano Edward Schillebeekx dal principe Bernardo d'Olanda. Nella motivazione del premio (dotato della somma di centomila fiorini, corrispondenti a circa 36.400 dollari), la giurla sottolinea che «nei suoi scritti teologici Edward Schillebeekx conferma i valori tradizionali della cultura europea sottoponendola nel contempo ad un riesame critico».

«Legione d'onore» a Strehler

PARIGI - I francesi conti-(dopo la nominu di Maurizio Scaparro alla condirezione del assegnazione della Legione d' onore - massima onorificennel prossimo ottobre a Parigi.



nuano a stravedere per la cultura italiana. Il nuovo colpo di questo strano effetto-Italia Teatro d'Europa di Parigi) è l' za francese — al regista Giorgio Strehler, direttore a sua volta del Teatro d'Europa. Lo stesso presidente Francois Mitterrand consegnera l'ambita onorificenza a Strehler,

Che cos'è, che senso ha la vita? Da «Imperativ» a

«Gli occhi, la bocca» molti film a Venezia hanno girato intorno a questo supremo interrogativo. Ma a mirare così in alto i rischi sono grossi...



Padre nostro che sei nei film

Alla Mostra del Cinema di Venezia, in un buon numero di film si sono sentiti circolare se non delle intenzioni aimeno degli umori in qualche misura analoghi, un'ambizione comune di porsi di fronte al più grande, al supremo interrogativo: che cos'è, che senso ha la vita. Naturalmente le premesse ideologiche, la sostanza culturale, le modalità di linguaggio erano quanto mai disparate. Ma ciò rafforza l'interesse della constatazione: in più parti del mondo, registi diversissimi per indole, esperienza, capacità espressive si sforzano di atteggiarsi a interpreti d'una esigenza universalmente avvertibile di riportare l'accento sui massimi problemi etici e conoscitivi, su un orizzonte trascolorante dall'antropologia alla metafisica.

- A mirare così alto, s'intende che i rischi sono grossi: è facile sconfinare nella banalità retorica, o comunque dar prova di velleitarismo, sia pur soffuso di dignità. Non-dimeno resta significativo che anche un filmone superspettacolare come l'americano Blade runner si valga delle metafore fantascientifiche per una riflessione sui temi dell'identità personale, del rapporto fra sentimenti e ragione, di quello fra libertà e necessità. Soggiacente a ciò, nell'opera di Ridley Scott c'è poi anche un'onesta affermazione di egualitarismo delle coscienze, in senso entire restato che non spiace

I rimandi all'attualità sociale e culturale sono del resto frequenti, in questo tipo di film. Così il Bellocchio di «Gli occhi la bocca» parte dalla crisi della generazione sessantottesca per discorrere anche lui di identità e sdoppiamento dell'io, riesplorando un po' tutte le strutture della parentela. Col suo troppo esibito, fastidioso autobiografismo, il racconto filmico di Bellocchio vuol trat-

antirazzista, che non spiace

plare d'una riscoperta delle possibilità e responsabilità positive inerenti alla vita dell'individuo tra i suoi simili. L'impegno può apparire gravoso, anche a chi apprezzi il pathos espressionistico del regista; né d'altra parte i turbamenti interiori degli ex giovani sessantottini costituiscono più una materia inedita. Eppure, il nodo è di quelli decisivi, e ancora ricchissimi di prospettive. Per convincersene, valga il caso dello «Sconcerto rock» di Luciano Manuzzi: un'operina senza dubbio debole, ma tutt'altro che priva sia di estro sia di autenticità documentaria, nel restituire con spassosa ironia critica gli smarrimenti, le puerilità, i bisogni di nuove certezze di verità d'

Senza voler proseguire sistematicamente questa rassegna sommaria, è però ovvio fermarsi sul film di Zanussi, che al problema metafisico è esplicitamente tutto dedicato. Diversamente dai precedenti, «Imperativ» trae il auo motivo di fascino proprio dal clima di astrattezza rigorosa in cui è librato. Sul piano tecnico, non si può non essere colpiti dalla qualità dello sforzo di visualizzare narrativamente il tessuto verbale, il fitte dialogato che fa la sostanza dell'opera. Il film-saggio è un genere difficile, e Zanussi ne padroneggia con virtuosismo gli strumenti sino almeno a due terzi del percorso: poi però la tensione si allenta, proprio

Mariangela Melato in una scena del «Buon soldato», in alto, Angela Molina e Lou Castel in eGli occhi la bocuna generazione più prossima, quella del settantasette.

> Siamo infatti al passaggio centrale: il rifiuto non solo della scienza ma di ogni sapere razionale, nelle forme tanto della psicologia, riguardante il soggetto umano, quanto della teologia, indagatrice dell'essere divino. La polemica antipsicanalitica è particolarmente greve; ma non sta qui il punto. A rendere perplessi è che la so-luzione della ricerca coscienziale sia affidata ad alcuni atti simbolici, efficaci ma di scarsa pregnanza concettuale. Il protagonista ha com-

una sacra icona; ora, secondo il precetto biblico, intende punire la mano che ha peccato: e se ne recide un paio di

Un gesto autocastratorio, dunque, secondo la più facile intepretazione per l'appunto psicanalitica, rafforzata dai precedenti accenni all'aborto e dai successivi all'impossibilità di avere figli. La sobria eleganza dei movimenti di pensiero cede così luogo a una brusca riaffermazione della necessità di rinnegare quando dovrebbe esaltarsi. messo sacrilegio, sottraendo la carne, per liberare dalle

sue pastole lo spirito. Non è un'idea molto appassionante; e nemmeno delle più originali. Che poi questo approdo mistico-ascetico si configuri non come una dimensione di appagamento beatifico, ma di inquietudini e rovelli ulteriori, ciò conferma la modernità d'ingegno del regista polacco. Tuttavia «Imperativ» sembra valere come una indicativa testimonianza delle ansie religiose diffuse nella nostra età, piuttosto che come una joro rielaborazione intellettuale e artistica davvero riuscita, e projettata nel futuro.

D'altronde sappiamo ormai bene quanto i tempi di realizzazione del divenire storico siano lunghi e complessi. L'importante è non lasciar ottundere, assieme alla lucidità di mente, le energie vitali indispensabili per attraversare un marasma epocale che non ammette scorciatoie e non perdona i deboli, gli ingenui, le anime belle: tale è, da sempre, la legge della realtà. A un atteggiamento consimile si richiama un altro film veneziano d' impianto etico-esistenziale, che a differenza di «Imperativ. non è piaciuto quasi a nessuno: «Il buon soldato», di

Franco Brusati. A danneggiarlo è stato forse anche un equivoco di lettura, condotta per lo più in chiave correntemente realistica: quando invece si tratta di un'opera tutta giocata sulla deformazione, l'iperbole, il paradosso. Brusati non racconta una storia, espone un apologo sulla fine del mondo contadino e l'avvento di una civiltà borghese in cui si perde e stravolge grottescamente ogni sacralità di valori umani. Il giovane soldatino del titolo cede le armi, e si uccide: ma la donna, che anche per merito suo ha maturato una consapevolezza autonoma, è più forte: continuerà a combattere o almeno a resistere, cercando di governare i suoi istinti e sentimenti. Che non è molto, certo, ma è quanto basta, se non per approfondire analiticamente, per non perdere

Vittorio Spinezzole

di vista il senso della vita.



Informazioni Einaudi

Settembre 1982

Yourcenar

Archivi del Nord. La storia di una famiglia, nelle Fiandre, dalle origini all'Ottocento. Un libro paral-lelo a Care memorie. a Supercoralli », pp. 269, L. 14 000

Woolf

Cambiamento di prospettiva. Let-tere 1923-1928. Gli anni cruciali della vita di Virginia Woolf. Gli incontri con T.S. Eliot, Roger Fry, Gerald Brenan, J. M. Keynes e Vita Sackville-West. Supercoralli e, pp. xviii-760, L. 30 o

Céline

Guignol's Band. Un romanzo dai toni comici e apocalittici sullo sfondo dei vicoli di Londra, nella traduzione di Gianni Celati. « Supercoralli », pp. 218, L. 14 000.

La donna del tenente francese. In questa sceneggiatura, sulla base del romanzo di John Fowles, Pinter ricrea originalmente una storia d'amore. Nuovi Coralli », pp. xtv-127, L. 7500.

Esiodo

La Teogonia di Esiodo e tre inni omerici nella traduzione di Cesare

Collezione di poesia e, pp. 111, L. 3000 Lo Scimmiotto

di Wu Ch'eng-en. Folklore, satira, religione, poesia in un classico della narrativa cinese. «Struzzi», pp. VII-408, L. 14 000.

Il sorcio nel violino

di Bruno Barilli. Dalle cronache musicali alle prose d'arre di Delirama e del Sorcio nel violino.

«Einaudi Letteratura», pp. xxxvtt-327, L. 20 000. Adorno

Il fido maestro sostituto. Una educazione all'ascolto della musica. Introduzione di Giacomo Manzoni. «PBE», pp. xxv11-283, L. 12 000.

Pevsner Le Accademie d'arte. La formazione dell'artista nelle grandi Accademie del Cinquecento italiano, nel secolo di Luigi XIV, al tempo di Goethe, quindi in età romantica e negli anni del liberismo trion-

Introduzione di Antonio Pinelli. «PBE», pp. LVIII-345, L. 15 000.

Braudel

I tempi del mondo, In questo ultimo volume di Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli xv-xviii), Fernand Braudel si propone di delineare una storia economica globale: le divisioni dello spazio e del tempo in Europa; le antiche economic curopee urbane: Venezia, Amsterdam; i mercati nazionali; il mondo pro o contro l'Europa: le Americhe, l'Africa nera, la Russia, l'Oriente; la zivoluzione industriale. «Biblintera di cultura storica», pp. xxv1-701, con 31 illustrazioni f testo, L. 30 000.

L'industria

pp. xv-430, L. 30 000.

Acciaio per l'industrializzazione. Contributi allo studio del problema siderurgico italiano. Attravetso la storia dell'insediamento produttivo di Cornigliano Ligure, tra il 1936 e il 1943, si chiariscono la politica e lo sviluppo industriale della siderurgia in Italia. A cura di Franco Bonelli. Fondazione Luigi Einaudi. «Studi»,



Il lavoro per l'odilizia nel Medie

Storia economica Cambridge

Commercio e industrio nel Modio Si conclude l'edizione italiane, a cura di Valerio Castronovo, della Storia economica Cambridge. Studi di Gordon Childe, F. W. Walbank, S. Runeiman, M. Postan, R.

S. Lopez, A. Carus-Wilson, J. U. Nef, G. Peredur Jones. o Beblioteca di cultura sserica o, pp. 271-703, con 12 illustrazioni fuori 110, L. 30 emo.

Einaudi

La Mostra

Così Lucio Fontana scolpiva

Fentana (F.E.E.E.) in step you while law to leave the

A Lucio Fontana è stata dedicata una grande mostra — che resterà aperta fino alla fine di settembre — curata da Guido Ballo e allestita alla sala comunale d'arte contemporanea di Rimini. Il gesto — che destà scandalo — del tagliare la tela imprimendole una ferita obliqua sulla quale giocano ombre e luci radenti, del bucarla, forarla, poté sembrare a molti una mera trovata; era in realtà il gesto ultimo nel quale si racchiudeva il problema essenziale della sua postica: quello spaziale-tom-porale. Non a caso Fontana chiamò «Spazialismo» il movimento artistico enunciato nel famoso «Manificato Bianco» stess, nol 1946, a Duenos Aires.

Eppure la conferma del valore e della poetica di Pontana

viene anche da opere meno famose: le Sculture in ceramica degli anni trenta, gli Ambienti spaziali.

Teorico brillante, fu soprattutto un geniale realizzatore. Creò, nel 1949, a Milano, il primo «Ambiente spaziale» modellato con la luce di Wood. In mostra è stato ricreato anche l'ambiente costruito nel 767 a Foligno che è la trasposizione plastica dei suoi Concetti: nello spazio buio e vuoto, e in un tempo soupeso, la luce di Wood illumina punti di fuga stellari che la spattatora fraisco di Wood illumina punti di fuga stellari che lo spettatore france

di vood liumina punti di fuga stellari che lo spettatore fruisce in completo isolamento.

Un altro ambiente straodinario è quello che ricostroisce l'Arabesco fluorescențe della IX Triennale di Milano del '51 dove i tubi al neon, eagrovigliati- sul soffitto della sala por una lungitezza di qualche centinoio di metri, proludono sicuramente ad una nuova ricoluzionaria concezione dello spazio nel tempo contemporario.





Quarantadue anni fa moriva Tom Mix: in 10 mila per ricordarlo

DUBOIS - Quarantadue anni fa (precisamente il 12 ottobre del 1940 in un incidente automobilistico in Arizona) moriva Tom Mix, il cow-boy per antonomasia dell'allora cinema muto americano. A distanza di quasi mezzo secolo il ricordo dell'attore e dell'uomo protagonista di eccezionali cavalcate ed altrettante storiche sparatorie sul grande schermo rimane vivo. È un omaggio a lui, a ciò che ha rappresentato per milioni di persone, il Festival che si conclude domenica a Dubois, in Pennsylvania. Proprio in questo stato, nella vicina città di Mix Run, Tom Mix nacque nel lontano 1880 Approdato giovanissimo ad Hollywood, Tom Mix gird complessivamente 370 film, in gran parte muti, record tuttora ineguagliato (all'apice della

carriera l'attore guadagnò 17 mila dollari alla settimana). Al «Tom Mix festival» sono convenute, non solo dagli Stati Uniti ma anche dall'Europa, circa diecimila persone. «Tom Mix è stato l'attore americano più conosciuto in Europa», ha dichiarato Peter Schauer giunto nella cittadina della Pennsylvania da Vienna. «È stato il nostro idolo. In Germa-

A Dubois gli organizzatori del festival hanno fatto di tutto affinché si respirasse l'aria del vecchio West. Nella cittadina si gira infatti vestiti come autentici cow-boy con stivaloni, cappello a larghe falde, fondine e persino con autentiche pistole a tamburo.

nia aveva cinque milioni di fans e persino Hitler non poté

vietare i suoi film» ricorda

Kurt Klotzbach residente a

Roma vietata per il regista Otar Ioseliani

ROMA - Il regista sovietico Otar Ioseliani - atteso glovedì a Roma - non è venuto in Italia perché «sconsigliato» dal «Comitato per la cinema» tografia sovietica- di partecipare alla rassegna «Ladri di ci» nema • Intrigo internazionale- organizzato dall'Assessorato alia Cultura del Comune di Roma. Ioseliani doveva presca un grave ed arbitrario atto sentare ieri sera il suo nuovo censorio contro la libera circofilm .Pastorale. e poi comlazione internazionale delle i mentario ai numeroso pubblidee, atto rispetto al quale ritieco presente. Invece, tra la delusione generale, è stato an-

potuto intervenire. Daniele Costantini e Salvatore Consi-glio, della Cooperativa «Mis-sione Impossibile» che ha realizzato la manifestazione, hanno letto una comunicazione dell'assessore Nicolini che appunto annunciava che lose-liani era stato «sconsigliato» a partecipare e una lettera dello stesso regista nella quale egii, scusandosi per l'assenza, da appuntamento al pubblico romano per una «prossima vol-ta». Dopo è seguita la proiezio-ne del film. Nella sua dichiara-zione Nicolini ha affermato tra l'altro: «L'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma ritiene che tutto ciò costitui-

nunciato che il regista non era

Morto ideatore del premio Cortina-Ulisse

CORTINA D'AMPEZZO - È morto ieri mattina nella sua casa di Cortina d'Ampezzo all'età di 87 anni Sante Astaldi, costruttore edile e promotore del noto premio letterario e scientifico «Cortina-Ulisse». Il premio è stato creato nel '49 dalla moglie di Sante, Maria Luisa Astaldi, scrittrice, che ne ha curato tutte le edizioni fino a quella dell'82, vinta dallo storico Walter Laqueur con il libro «Europa, un continente smarrito.

Dal nostro corrispondente

PECHINO - Non è la prima volta che Violetta ha gli occhi a mandorla. Ma la prima che la Traviata di Verdi viene messa in scena a Pechino con la consulenza di un italiano. Gino Bechi ha cominciato a cantare la Traviata negli anni 30, con Beniamino Gigli. Ora, per il secondo anno di fila, è stato invitato in Cina ad insegnare l'arte dell'opera alle giovani promesse del bel canto locale. E gli hanno praticamente fatto fare da regista a questa edizione della Traviata diretta da Zheng Xiaoying, una donna straordinaria che, a 53 anni, è una delle più prestigiose direttrici d'orchestra cinesi.

C'è il tutto esaurito dalla prima all'ultima delle recite previste, con tre coppie di Violetta e Alfredo che si alterneranno sul palcoscenico. Quasi peggio della Scala. La sera della prima sorprendiamo Bechi che fatica a farsi promettere dal direttore del teatro sei posti da riservare all'ambasciata italiana. Quello che affolia all'inverosimile la sala è un pubblico prevalentemente di giovani e giovanissimi, che hanno fatto i salti mortali per procurarsi i biglietti. Il pesante trucco non riesce a nascondere i lineamenti orientali di Violetta, Alfredo e degli altri. I colori, violenti, dei costumi, ricalcano più il gusto dell'Opera di Pechino che il gioco delicato di mezzetinte dei nostri palcoscenici. Anche la scenografia è un po' un pugno nell'occhio. Si canta in cinese. Ma è comunque, inconfondiblimente, Verdi. Senta - ci sussurra Bechi - Violetta segue il suggerimento musicale, non quello del testo tradotto. Guardi i gesti, riesce ad essere perfettamente aderente.....

Cala il sipario. Grandi applausi. Gino Bechi va a complimentarsi con Zheng Xiaoying. Sallamo sul palco con lui. C viene in mente che l'anno scorso anche la Carmen, messa in scena con la collaborazione dell'Opera di Parigi, aveva mandato in visibilio gli spettatori. Ma era stata molto discussa e le rappresentazioni aperte al pubblico erano durate solo pochi giorni: «Una donna perduta, un soldato che diserta, contrabbandieri... non è roba che va bene per il pubblico cinese, ci eravamo sentiti dire. La signora Zheng ha diretto altre volte la Traviata in Cina. Le chiediamo a bruciapelo se non ci può essere qualcosa, qualche obiezione del genere anche per questa opera di Verdi: dopotutto Violetta è una di quelle figure che il compositore definiva «donne puttane»... «A me place Violetta - risponde Zheng Xiaoying senza scomporsi - è una donna che sacrifica la propria felicità agli altri. Ed è anche una vittima della morale borghese. Credo che abbia un grande valore morale, anche per noi cinesi».

Intanto Bechi si è già messo a discutere la serata con gli interpreti. All'inizio è severo: «Avevate cantato meglio alle prove. Poi vede le facce rabbuiarsi, gli occhi luccicare e trova la spiegazione: •È colpa del direttore che vi ha fatto abbuffare prima della rappresentazione. L'ho visto io che cosa avete mangiato. Soprattutto questo signore qui.... e indica Germont. «Ai miei tempi — dice — alla vigilia della prima io non guardavo in faccia né re né principi, altro che banchetti». E subito dopo rivolto alla Violetta: «Guarda che occhiale... ma quanto ha dormito stanotte?. •Tre ore — spiega la giovane La compagnia cinese ha cantato l'opera di Verdi tradotta per l'occasione davanti a un pubblico entusiasta - Lo spettacolo è stato allestito con la supervisione di un italiano, il celebre Gino Bechi, ma a guidare i duetti di Alfredo e Violetta era Zheng Xiaoyng, una fra le poche direttrici d'orchestra del mondo La Traviata seduce Pechino

-, c'erano i vicini che facevano baccano. Bechi si addolcisce: •A parte l'abbuffata - dice voltandosi verso la platea - il vero problema è l'acustica di questo teatro. Non vi sentite la

Gino Bechi è una persona di straordinaria umanità. Trattandosi di toscano si può immaginare che sia uno spiritaccio. Ma per capire davvero di che pasta sia fatto bisogna assistere ad una delle lezioni che ogni giorno tiene nella sede dell'Opera Centrale di Pechino. Noi abbiamo passato un pomeriggio ad una lezione sulla Bohème. Per descriverla ci vorrebbero suoni e gesti. Le parole non possono nemmeno lontanamente rendere l'idea di che spettacolo si tratti. Ma ci proviamo lo

voce di ritorno e tendete a forzare. È questo il problema.

La Mimì di turno, scelta tra la ventina di studenti è una fragile ragazzina che viene da Shanghai. Rodolfo è di Pechino. «Lezione alla napoletana», esordisce Bechi. «La sapete quella del due napoletani che dopo il naufragio riescono a raggiungere la terra? Come hanno fatto? Parlando e nuotando: parlando a gesti». E quasi tutto a gesti Gino Bechi fa spostare il tavolino al centro della sala, riesce a far trovare una candela e si fa prestare un mazzo di chiavi. Un'ora a ripetere e far correggere in ogni minimo particolare l'ingresso di Mimi (Di grazia, mi si è spento il lume....). Un'altra ora per il bicchiere di vino «Grazie a lei, poco poco». Un'altra ancora per tutto quello che occorre fino a «Che gelida manina... se la lasci riscaldare. Ma è impossibile distrarsi anche un attimo solo, tanto la lezione, pur nella sua pignoleria. è uno spettacolo in sé. L'uditorio, che segue il tutto con in mano uno spartito in italiano e in russo, si beve incantato parola per parola, gesto per gesto.

"Un po' d'acqua, spruzzata così, per farla rinvenire... eh no, non deve mica gettarle in faccia il vaso». «Che bella bambina.... Eh no, non con questa faccia. Eh no, non in faccia a lei, è Rodolfo che pensa così tra sé...... Si riprova da capo: stavolta Mimì sviene alla perfezione, ma Rodolfo finisce un po' goffamente a metterle una mano sul seno. «Vedete perché sono soddisfattissimo? Avete una memoria e un senso artistico eccezionali. Basta dire le cose una volta e già le applicate. Bravi... ecco, solo una cosa... il gesto andava bene... perfetto quell'"aspetti... un po' di vino"... però, ecco, l'ha fatto con un gesto che di solito non si fa... non dovrebbe respingerla mettendole la mano sul seno. Insomma, non voglio dire che è una cattiva idea, ma non è molto elegante, semmai dopo......

L'orario di cena, cinese, è passato da un pezzo. In nessun altro angolo di Pechino un qualsiasi cinese se ne starebbe tranquillo a continuare quel che sta facendo senza dare qualche segno di nervosismo. Ma gli allievi del maestro Bechi, sempre quasi in adorazione, non sembrano neanche essersene accorti. E lui, che dovrebbe riguardarsi, se non altro perché il cuore gli ha già dato parecchi fastidi, continua imperturbabile, con la foga e la passione del primo minuto. «Qui c'è gente - ci dirà con orgoglio più tardi - che tra qualche anno potrebbe fare bella figura al Metropolitan o alla Scala.

Siegmund Ginzberg

Tristezza e banchetti sono incompatibili: a tavola l'uomo consuma un rito di libertà Ma può succedere anche il contrario. A Udine studiosi di tutto il mondo hanno discusso un tema insolito: «Cucina, cultura e società»

La Rivoluzione viene

mangiando

Nostro servizio UDINE — Nell'immensa cucina il cuoco di servizio è seduto fra il camino e il buffet, su una sedia rialzata da dove può sorvegliare tutto il locale. Tiene in mano un gran cucchiaio di legno che gli serve per due scopi: per assaggiare la minestra e le salse e per scacciare gli sguatteri mandandoli a fare il loro dovere. Quando occorre, per batterli. Ma quando si danno i primi tartufi o la prima aringa, a servire compare il cuoco in persona, con una fiaccola in mano.

Per il grave dignitario che ci descrive tutto ciò, si tratta di sacri misteri, di cui parla con rispetto e con una sorta di erudizione scolastica. Quando ero paggio - confessa — ero troppo giovane per capire le questioni di precedenza e di cerimoniale. Ora può finalmente proporre importanti problemi di servizio di corte per risolverli con la sua scienza matura. Come si sa per esempio a nominare il capocuoco? Chi deve sostituirio in caso d'asiza: il mastro degli arrosi o il mastro delle zuppe? Ed ecco le risposte del nostro sapiente. Quando alla corte di | di Veronelli alla «Cucina e il un principe si deve cercare | suo rito di Giuseppe Baioni. un capocuoco, i maggiordomi devono chiamare gli scudieri di cucina uno dopo l'altro e quindl, con una elezione solenne confermata da tutti li; la sua partecipazione colcon giuramento, nominare il | lettiva e i suoi effetti liberacapocuoco. E ancora: perché i panettieri e i coppleri occu- to, come luogo deputato a ripano un posto superiore a | spondere ai bisogni del corpo quello dei trinciatori e dei dell'uomo e a ristettere, di cuochi? Perché il loro ufficio | conseguenza, le modifiriguarda il pane e il vino. cose sacre in cui si rispecchia la | suoi comportamenti, dei dignità del sacramento? Insomma, come ognun ve-

de. c'è un vero legame tra la sfera della fede e quella dell' etichetta culinaria. Non è dir troppo che in quell'apparato | sorta di sinfonia della cucina di belle e nobili forme di con- e del banchetto: dall'analisi vivenza (quale ci sono testi- | dell'atto culinario ai rituali moniate, sui cadere dei della messa in scena: dalle Quattrocento, alla corte di | liturgie del consumo (i ban-Massimiliano I) si nasconde | chetti nuziali per esempio) un elemento liturgico; e che | all'immaginario «culinario».

il rispetto di quelle forme appartiene quasi a una sfera religiosa. E non solo per il Rinascimento. Col tempo mutano i codici, le pratiche simboliche; non i principii d'ordine e di gerarchia, che s'adeguano al mutati costumi

Oggi a Udine - non lonta-

no, dunque dai territori im-

periali di Massimiliano una settantina di studiosi venuti da tutte le parti del mondo hanno concluso quattro giorni di simposio, in apparenza, un poco irriverente: «Cucina, cultura e società nella stupenda cornice di Villa Manin di Passariano. organizzato dal Centro ricerche in scienze del linguaggio dall'Istituto di filologia romanza dell'Università di Udine, dal Centro internazionale di semiotica di Urbino e dalla Shakespeare & Company di Milano. Gran varietà di temi: dai •Percorsi del risotto toscano» di Falassi al «Cannibalismo fallico-filosofico» di Cristina Von Brown; dal ·Mangiare con Sade di Noel-Don Giovanni di Guido Almansi; dal «Bermangiando» Il tutto sotto la regla di Giuseppe Recchia.

La cucina e la sua arte: le sue liturgie e i suoi spettacotori; ma la cucina, soprattutcazioni della sua cultura, dei suoi gesti, dei suoi rituali, dei

suoi «segni». Nelle sale del convegno abbiamo assistito a una immensa cucina sonora, a una

quell'insieme di discorsi mediante i quali una società parla di cucina. Per quattro giorni l'incontro dell'uomo con il mondo nell'atto del mangiare è stato gioloso e

trionfante. Le relazioni sono infatti anche cadute su certi aspetti importanti della vita del corpo grottesco, le cui maggiori manifestazioni sono appunto il bere e il mangiare. Qui l'uomo assapora il mondo, ne sente il gusto, lo introduce nel suo corpo e lo rende parte di se medesimo. È l'uomo che assorbe il mondo in-

vece di esserne assorbito. Nei suoi studi sul comico e sui bassi comportamenti del materiale corporeo, il grande studioso sovietico Michail Bachtin aveva già precorso e illustrato certi aspetti delle feste popolari fondate sull' atto del mangiare. E aveva anche mostrato come, nel mondo antico, il cibarsi fosse strettamente legato al lavoro; come lo concludesse; come fosse suo coronamento e

Ma se con l'atto del mangiare l'uomo vince sul mondo e sui nemici, col banchetto celebra il suo trionfo. Questo elemento è inerente a tutte le immagini conviviali. Non ci possono essere ban-chetti tristi. Tristezza e banchetti sono incompatibili. Il banchetto celebra sempre la sua vittoria perché è un tratto caratteristico della sua natura. È il trionfo della vita sulla morte. È l'equivalente del concepimento della nascita. Il corpo vittorioso asnova. Ed è anche l'equivalente delle nozze e dell'atto riproduttivo, tanto che spesso i due finali si fondono nell'immagine del banchetto nuziale

Il mangiare, il banchetto, la cucina. Quest'universo del cibo suggerisce talora ai ribelli di ogni tempo immaginazioni grottesche e paradossali, fortemente polemiche nei confronti delle gerarchie tradizionali. È grido di libertà, coraggioso ed impavido. Viaggiando sul Reno alla vista di una bettola con un focolare, Victor Hugo esclama: «Se fossi Omero o Rabelais, io direi che questa cucina è un mondo in cui quel camino è il sole».

In una delle migliori satire protestanti della seconda metà del Cinquecento, la Chiesa cattolica viene descritta come una cucina gigante che abbraccia il mondo intero; i suonatori di campane seno i comignoli della stufa, le campane sono le pentole, gli altari i tavoli imbanditi; i diversi riti e le diverse preghlere vengono presentati come le diverse pletanze e, in tal modo, si forni-

sce una nomenciatura culinaria estremamente ricca. Che la tradizione religiosa divenga il bersaglio dell'alle-gra metafora culinaria è anche fin troppo evidente. È dei più lontani secoli medievali (tra il quinto e l'ottavo) un testo assai celebre, la «Coena Cypriani». L'autore vi fa una cernita prodigiosa non soltanto di tutte le immagini di

sparse nella Bibbia e nel Vangelo. E le riunisce in uno splendido quadro pieno di eccezionale libertà carnevalesca. Da Adamo ed Eva a Cristo, tutti i personaggi del Vecchio e Nuovo Testamento sono commensali a un convito grandioso, dove ciascuno occupa un posto conforme a quanto si legge nelle Sacre scritture, qui utilizzate nel modo più bizzarro: Adamo siede in mezzo, Eva su una foglia di fico, Caino su un aratro, Abele su una brocca di latte, Noé sulla sua banchetti, ma, più in genera- Arca, Giuda su uno scrigno.

le, delle immagini delle feste

Quanto ai cibi e alle bevande, essi vengono scelti in funzione dello stesso principio. E così a Cristo, che ha sofferto la «Passione», viene servito vino di uva passa, il «passito». Questa «Coena» è insomma un gioco completamente libero nella quale il suo autore, rimato anonimo, non indietreggia di fronte a nulla. Ed ecco allora un'altra proprietà del banchetto: di aver la forza di liberare la paroia dalle catene della pietà e della paura divina. Tutto, in esso, diviene accessibile al gioco e alla gioia.



Lunedì 27 trasporti a singhiozzo

Bus fermi: in sciopero all'Atac

I sindacati protestano contro il mancato rispetto degli accordi previsti dal contratto

Lunedì 27 sarà una giornata nera per il traffico. I lavoratori dei trasporti hanno deciso infatti di incrociare le braccia Bus tram e metrò resteranno quindi fermi nei depositi, forse per tutto il giorno

Lo sciopero e stato proclamato dalla federazione unitaria degli autoferrotranvieri e rientra nello stato di agitazione della categoria in attesa di contatti e incontri con la Regione e il Comune di Roma

Il motivo della protesta nasce dal mancato rispetto degli accordi previsti nel rinnovo del contratto firmato nel giugno scorso. Un'intesa che fustrappata dopo mesi di lotta, dovuta all'intransigenza governativa, che fu pagata con la paralisi per molti giorni del traffico cittadino

Ora la situazione si presenta delicata e complessa Solo un piccolo acconto degli aumenti i soldi riguardanti il semestre che va da gennaio a luglio. Dopo di che tutto si è fermato. Il Comune infatti non ha soldi. La legge finanziaria che

ha ridotto drasticamente con tagli pesanti i fondi a disposizioni per amministrazioni locali ha fatto sentire anche in questo settore i suoi effetti. Nel bilancio preventivo non è stato tenuto conto della spesa maggiorata per il rinnovo del

contratto della categoria. Sono ancora incerte le modalità dello sciopero e non si sa ancora se l'astensione del lavoro sarà per tutta la giornata oppure a singhiozzo

Certamente però se gli autobus resteranno fermi anche solo per alcune ore la situazione non sarà facile per gli auto-Una data precisa è stata pe-

rò stabilita. È' quella di lunedì prossimo alle 10 è stata indetta una manifestazione in piazza del Campidoglio. I rappreratori più precisamente i di- i no un incontro con i rapprependenti Atac hanno ricevuto | sentanti della giunta.



L'uso dei monumenti e le manifestazioni di massa a Roma: anche il sindaco interviene nella polemica con una lettera

Vetere: sono forse soldi spesi male, quando la cultura avvicina la gente?

Quanto costa cancellare le scritte Un investimento davvero produttivo Le scelte della giunta capitolina Non cadiamo nel

provincialismo

Carl compagni, ho seguito, con ovvio interesse, la polemica fra i compagni Nicolini e Trombadori su «l'uso dei monumen-ti per le manifestazioni di massa», per riprendere l'occhiello che «l'Unità» ha messo sui titoli: anche se i problemi posti sul tappeto non si limitano a questo. La discussione è dunque aperta. Mi sia perciò consentito di esprimere il mio parere. Su alcune delle tesi avanzate da Trombadori sono perfettamente d'accordo; su altre non lo sono: dissenso che spero egli avrà l'amabilità di concedermi. Trombadori ha, ad esempio, ragione quando denuncia l'andazzo di deturpare i monumenti; i nostri padri non ce li hanno dati in eredità storica perché vengano usati, nel migliore del casi, come lavagne. Non sarà il più grave dei problemi di Roma ma è un problema. E' vero che quando rientro a casa, la notte, ho l'amaro in bocca perche non ho saputo che cosa rispondere ad una coppia di sposi che mi chiedeva una casa, o ad un disoccupato che mi chiedeva lavoro: ma questo non autorizza nessuno ad essere indifferenti sul resto delle cose che ci riguardano.

Il punto è però: chi deve pulirii? Prendiamo il caso, citato da Trombadori, dell'obelisco di piazza del Popolo. Non dopo la citazione di Trombadori, ma ben prima, mi sono messo in contatto con la Sovrintendenza di Stato ai Monumenti, cui quel compito spetta. Mi hanno ricordato di avere speso un paio di anni fa, dieci milioni per ripulire l'obelisco e di non avere più quattrini per far fronte ai loro doveri; per cancellare lire al metro quadrato, la somma per ripulire i monumenti della città risulta perciò astronomica; e non sanno assoluta-

mente dove trovaria. Roma è la Capitale, lo Stato se ne deve ricordare, ma anche i cittadini. Non sarei d'accordo, d'aitra parte, con una sorta di filosofia che pare trasparire da certe risposte di Nicolini, ovvero quella che la necessità è dura lex sed lex•; la necessità, le impossibilità del presente non devono compromettere la nostra prospettiva di una soluzione giusta che dobbiamo ricercare con energico impegno.

Esiste il problema, anche questo immediato e importante, sollevato da Trombadori del «danaro pubblico speso in feste e

Capisco che si discuta sul modo in cui questo danaro viene speso, sul capitoli, diciamo, di questo bilancio (del quale sarebbe opportuno tuttavia conoscere l'ammontare esatto per rendersi conto che è in realtà modesto e non superiore a quello destinato agli stessi scopi da altre città). Anch'io, in qualche occasione, ho fatto le mie osservazioni e continuo a farle. Ma giudico sbagliato fermare l'attenzione dell'opinione pubblica su queste spese quasi fossero «improduttive», una sorta di dissipazione. Ben altre spese improduttive, ben altre dissipazioni e a ben altro livello bisognerebbe denunciare e Trombadori saprebbe farlo benissimo.

Perché invece puntare i riflettori su questi interventi del Comune diretti ad offrire alla gente la possibilità di incontrarsi, a dare sopratutto al giovani di questa folla altrimenti solitaria, una occasione, anche attraverso fatti culturali, di Sul •modo• dunque di articolare questo •investimento cul-

turale. è giusto discutere, ed anzi a questa discussione invi-

e le domande che questa avanzerà. Detto questo, non possiamo cadere in forme di provincialisovvenzioni varie alla cultura di varietà. smo. Roma è un centro della storia e della cultura del mondo, non si può negare che proprio grazie all'iniziativa del Comune in questi anni l'orizzonte culturale di Roma si è dilatato. Semmai oggi siamo di fronte ad una crisi di crescenza nella quale bisogna saper distinguere il grano dal l'oglio ed avere il

> ni, mi piacerebbe perciò vedere impegnati ancora di più tutti coloro che sentono di poter dire qualcosa e che questo dibattito si sviluppasse in modo organico, tenendo presente la complessità delle questioni in modo equilibrato, sereno, senza dispersioni in polemiche. Occorre avere fiducia comunque e capire che compito no-

di battere strade nuove.

tiamo intellettuali e cittadini tutti. Ad esemplo, proprio pensando ad Antonello, leggendo i suoi versi in un così ricco e vorrei dire «colto» romanesco, tanto lontano dal gergo applattito e immiscrito della quotidianità massificata, da tempo mi

vado dicendo che bisogna trovare il modo di portare in giusta

luce nelle nostre manifestazioni culturali, la tradizione romana, così complessa, feconda, illustrata anche da grandi nomi; e insieme ad essa anche le culture regionali che ormai

convivono nel seno della città, portate da centinala di migliaia di immigrati, che corrono il rischio di veder morire le

radici profonde sulle quali erano cresciuti. Ritrovare, valoriz-

zare, arricchire ulteriormente queste tradizioni, significa an-

che lottare contro l'omogeneizzazione che le minaccia, contro

la devastazione dell'eredità di un passato sul quale dobbiamo

costruire un degno avvenire, per salvarci dal livellamento

avvilente impostato da quella che non chiamerel neppure

la Giunta non interverrà sulla destinazione decisa dalle sin-

gole Circoscrizioni dei fondi per manifestazioni culturali. Vo-

gliamo infatti che ognuna sia libera, senza controlli e diretti-

ve di decidere come far cultura, certi che ciò verrà fatto te-

nendo presente anche le caratteristiche della sua popolazione

coraggio di riflettere in maniera spregiudicata e la capacità

Nel dibattito più ampio sull'esigenza dei problemi cittadi-

E questo è così concretamente vero che col nuovo bilancio

·industria culturale, ma commercio punto e basta.

stro è quello di far scendere in campo, senza chiusure aprioristiche, tutte le forze della cultura sulle quali poggia tanta

Domani apertura alla stanziale

Riserve «sospese»: nessuno può andarci a caccia

Nel Lazio gli sportivi armati di doppietta sono 170mila - Come s'incorre nelle multe

Domani comincia il secondo «round» per le doppiette, con l'apertura della caccia stanziale. Migliaia di cacciatori fucile a tracolla torneranno per le campagne del Lazio alla ricerca dei pochi animali in circolazione. La novità di questa apertura riguarda le riserve. Con la legge regionale, approvata dal commissario governativo, appena una settimana fa, è stato abolito l'istituto della •riserva•. Ma attenzione. Questo non vuol dire che da domani si può andare a caccia dentro i territori «tabellati». La legge prevede, infatti, la trasformazione delle riserve, che ne hanno i requisiti, in •aziende faunistiche con una loro particolare normativa. E nel frattempo (finché non verranno concesse le autorizzazioni per le nuove strutture) nessuno potrà cacciare all'interno delle vecchie riserve, nemmeno i «padroni».

Il rischio, a questo punto, è che qualche cacciatore convinto che i vecchi cartelli Riserva di caccia, non abbiano più alcun valore entri liberamente nel terreno «palinato». Le conseguenze possono essere immaginabili: contrasti tra guardiacaccia, proprietari e ignari «invasori di riserve» e contravvenzioni per un reato commesso involontariamente.

A questo punto vanno aggiunti tutti gli altri problemi che ogni anno si ripropongono alla vigilia di questo appuntamento. I cacciatori laziali sono infatti più di 170 mila ed i territori aperti alla libera caccia sono sempre più limitati. Molti ·emigrano. in altre regioni sperando in carnieri più interessanti, altri rinunciano alla cacciata dell'-apertura- settembrina, ma i cacciatori saranno sempre tanti: ad essi è bene ricordare la necessità di applicare tutte le norme di prudenza e non dimenticare mai di rispettare i terreni in attività di coltivazione: sono costati fatica e sudore agli agricoltori.



La giunta di sinistra dichiara guerra all'abusivismo

Ruspe sulla spiaggia di Fondi: abbattute 19 ville fuorilegge

Il «blitz» all'alba in località Selva Vetere - Grande spiegamento di polizia e carabinieri - Cancellata una prima fetta della pesante eredità lasciata dalle amministrazioni Dc - Già pronta un'altra lista di ottanta costruzioni

Il blitz è scattato all'alba, senza preavviso, e ha colto di sorpresa tutti. Protetto da un massiccio spiegamento di poli-zia e carabinieri (circa 300 provenienti da Napoli, Latina, Roma e Firenze) il Comune di Fondi ha così potuto realizzare la più grossa operazione antiabusivismo che mai sia stata fatta nel sud della provincia di Latina. In poco meno di dodici ore di lavoro ininterrotto la ruspa ha abbattuto 19 ville sorte tutte senza licenza edilizia a Selva Vetere sul litorale dı Fondi. Si tratta di seconde o terze case utilizzate dai proprietari solo d'estate, tutte edificate sulla duna Quaternaria, sull'arenile, su terreni demaniali di uso civico o di proprietà del demanio marittimo. L'operazione di bonifica del territorio è stata preparata con cura. La giunta di sinistra che amministra il Comune di Fondi sapeva che bisognava agire all'improvviso ed in fretta.

•Le 19 ordinanze di demolizione - dice il vicesindaco Arcangelo Rotunno del PCI — erano già state emanate dalla precedente giunta di sinistra (PCI, PSI, PSDI, Nuova sinimaggiorariza è stata messa in | spiaggia — prosegue il compacrisi dal consigliere comunale socialdemocratico e abbiamo dovuto rinviare tutto».

Gli amministratori comunali sapevano fin troppo bene che questa operazione di moralizzazione del territorio avrebbe pestato i piedi a «quelli

L'unica strada era quella di attuare un vero e proprio blitz. Alle 6 di mattina di giovedì scorso le forze dell'ordine (guidate dal questore di Latina dr. Pompò) hanno presidiato la zona; circa un'ora dopo sono giunti i vigili urbani ed una squadra composta da una ventina di operai. Poi è entrata in azione la ruspa. Così in poco meno di 12 ore e senza alcun incidente sono state demolite 15 delle 19 ville previste (per due di queste i proprietari ave-vano già provveduto all'abbattimento, le altre due saranno demolite in questi giorni). Sorgevano tutte sulla spiaggia a pochi metri dal mare ed hanno prodotto un danno all'am-

biente naturale difficilmente riparabile. •I proprietari di queste ville si sono abusivamente accaparrati circa 14 chilometri di gno Rotunno —; hanno forse irreparabilmente compromesso la macchia mediterranea dell'intero litorale e, per finire, hanno inquinato tutto, scaricando i rifiuti delle fogne direttamente in mare. Se dovevamo dare una risposta alla speculazione edilizia dilagante

nel nostro comune non pote-

vamo non partire da qui». Il massiccio fenomeno dell' abusivismo è stato infatti una delle più pesanti eredità che la giunta de ha lasciato alla nuova maggioranza di sinistra eetta a Fondi nel 1980. Per anni chiunque, dal piccolo abusivo di necessità al grosso specuatore, ha potuto costruire case, ville e persino industrie. Nel solo territorio comunale si calcola che siano almeno 2.000 gli insediamenti abusivi, anche se dati precisi non ne esistono. Le precedenti amministrazioni democristiane infatti oltre a favorire la speculazione edilizia hanno pensato be-

censimento. Non è un caso - afferma il vicesindaco di Fondi -- che solo grazie alla nuova maggio-

ne di insabbiare ogni tipo di

degli abusivi previsto dalla legge regionale n. 28 è potuto decollare e che solo ora è stato dato l'incarico per la redazione dei piani particolareggiati esecutivi (anche essi ignorati dalla DC nonostante il piano regolatore generale fosse stato approvato già nel marzo 1978). È significativo il fatto che

mentre si sta procedendo alla bonifica della duna questa mattina verrà firmata la convenzione con due gruppi di tecnici che procederanno alla redazione dei piani particolareggiati dell'intera fascia co-Ma l'operazione anti-abusivi non sı ferma quı. Sul tavolo

dell'assessore all'urbanistica, l compagno Jannone, c'è una ista di altre 80 ville sorte sulla spiaggia che dovranno essere abbattute. Qualche giorno fa l'amministrazione comunale ha annullato la scandalosa concessione rilasciata dalla giunta de che consentiva alla Banca Popolare di Fondi di «ristrutturare» il castello baronale; un «gioiellino» del 1400. Eppuré, paradossalmente, la maggioranza di sinistra si trova in cattive acque e si presenma seduta di consiglio comunale prevista per il 27 settembre. L'indispensabile apporto del rappresentante della lista di Nuova Sinistra è venuto meno dopo il drammatico incidente accaduto in un cantiere edile abusivo dove sono morti cinque operai. •È una crisi grave — dice

Arcangelo Rotunno — perché cade in un momento in cui la DC ha accentuato la sua vocazione agli intrighi e alle manovre per cercare una alleanza con le forze laiche minori (PRI-PSDI). Certo, dopo i tragici fatti del 9 luglio la giunta si è trovata nell'occhio del ci-clone. Noi, al di là delle parole e delle facili difese d'ufficio, abbiamo voluto rispondere con i fatti, mettendo in moto questa difficile, lunga e complessa azione di moralizzazione dell'intero territorio. Pensiamo si tratti di un ulteriore segnale che viene lanciato alle forze del progresso e del cam-biamento della città e che peserà anche nella trattativa per la formazione della nuova amministrazione.

Gabriele Pandolfi

Salta lo spettacolo a Castel Sant'Angelo

Gli stessi problemi tecnici che hanno rovinato la serata di fuochi piroteenici a piazza Navona impediranno eggi anche «l'esibizione- a Castel Sant'Angelo. L'architetto Cesare Esposito, ideatore delle macchine pirotecniche, ha spiegato ad un'agenzia i motivi del fiasco. «Ho dovuto fare dei fuochi di sala», ha detto, addolorato per gli imprevisti risultati dettati solamente da esigenze di sicurezza. L'architetto non ritiene responsabile né il sindaço, né l'assessore alla Cultura, né le forze dell'ordine, che hanno dovuto fare i conti con le norme di pubblica sicurezza.

I fuochi d'artificio a Parigi e Roma dal XVI al XX secolo

Dalla corte del Re Sole l'effimero pirotecnico contagiò anche il Papa

Mostra di stampe e fotografie a Palazzo Braschi - Monarchia e Papato i grandi committenti delle feste - Occasioni di matrimoni



•Fuochi d'artificio a Parigi e a Roma dal XVI al XX sec. • -Palazzo Braschi, fino al 31 ottobre; ore 9/13.30 e 17/19.30; domenica 9/12.30; lunedì chiuso.

L'effimero che tante polemiche ha suscitato sulle iniziative dell'assessorato alla cultura del comune di Roma, non l'ha inventato Renato Nicolini ma è cosa antica, come dimostra questa suggestiva mostra sui fuochi d'artificio a Parigi e a Roma tra il Cinquecento e i giorni nostri, nata dalla collaborazione tra il nostro Comune, il Centro Culturale Francese di Roma e il Museo Carnavalet di Parigi.

Certo, l'essimero per essere davvero sesta, aristocratica o popolare, deve poggiare e liberarsi su una società, su un potere, su una cultura reale, su un gusto formidabile per il teatro e lo spettacolo di strada. Altrimenti è una mummia tra le tante portata in processione. La mostra, che ha significato da parte italiana la catalogazione di un mare di stampe, si articola in due grandi sezioni: quella francese al piano terra, forte di oltre cento tra incisioni e gouaches nonché fotografie; e uella italiana con 116 incisioni. C'è un doppio catalogo: pei le feste francesi curato da Patrick Bracco e per quelle italiane (ma che parte grande ha avuto Roma del Papato!) da Lucia Cavazzi, Simonetta Tozzi, Renata Piccininni, Anita Margiotta e Rossella Leone in modo davvero egregio.

La Monarchia francese e il Papato di Roma sono i grandi committenti autocelebratori e i grandi burattinai delle feste con fuochi d'artificio, cui partecipano in modi diversi le varie classi dagli aristocratici ai popolani. La mostra è un percorso storico-artistico così ricco e complesso che non si può vedere da un solo punto di vista. Ci può essere il punto di vista sull'uso che il potere celebrante ha fatto secondo i tempi e le occasioni delle feste con fuochi; ci può essere il punto di vista sull'evoluzione di cultura e di gusto cui partecipano architetti, pittori, scenografi, maestri artificieri che costruiscono favolose macchine, inventano figure di fuoco materiche e allegoriche, giocano con i grandi spazi architettonici e i fiumi o le

distese d'acqua artificiali. Ci può essere, infine, il punto di vista che segue l'Immaginazione e gli sviluppi dell'incisione e della gouaches da Silvestre a Langiois-Le Brun, da Van Cleve a Lauro, da Piranesi a Thomas: e c'è da dire che il tipo di stampa che ricorda, tramanda e celebra le feste con fuochi artificiali, è una particolarissima arte della stampa dentro la grande diffusione europea delle stampe e dell'immagine moltiplicata. Si sa che la scoperta del fuoco e il suo uso sempre più complesso è un fatto fondamentale nella storia umana; ma è quando le necessità primarie della vita sono soddisfatte, che il fuoco pren- il 1º genneio 1730

de valori magici, religiosi, simbolici e di festa.

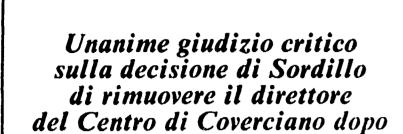
Un po' come avviene per la pittura già nelle caverne. La nascita dei fuochi d'artificio è legata alla polvere da sparo, al suo uso di guerra. Si discute assai sull'origine: in India, in Cina, in Europa alla fine del XIII secolo. Si ha notizia, alla fine del '400, di girandole a Castel Sant'Angelo per l'elezione del Pontefice; e a Parigi, il 7 aprile 1612, a Place des Vosges, di un grandioso spettacolo pirotecnico dato da Luigi XIII per il suo matrimonio. Una prima bella definizione del fuoco d'artificioè del metodo analitico e sistematico dell'Enciclopedia di Diderot: «Il fuoco d'artificio o arte pirotecnica è un composto di materia combustibile fatto a regola d'arte per essere usato o nelle grandi occasioni liete, o in guerra come arma offensiva, o ancora come brillante mezzo d'allegria».

Noi ci permettiamo di aggiungere che dietro l'allegria, spesso delirante e che bruciava immense ricchezze in una festa sola, c'era uno spaventoso grondare di lacrime e sangue. In definitiva sono feste da vedere con l'occhio malinconico e scettico di Giuseppe Gioachino Belli. I secoli d'oro dei fuochi d'artificio sono stati il Seicento e il Settecento: l'immaginazione barocca sta alla base di tutto. Architetti in primo luogo e pittori e scultori e artificieri si servono di tutte le materie credibile. E si può dire che i re di Francia siano stati i più grandi e più pazzi celebranti del proprio potere, delle nascite dei Delfini, delle imprese militari e degli anniversari, sia negli spettacoli riservati di Versailles sia in quelli aperti sulle piazze parigine e sulla Senna.

Le stampe francesi illustrano assai bene a quale delirio dell'immaginario e a quale orrore apologetico di casta siano potute arrivare le tante Machine costruite per l'effimero, Fuoco, terra, acqua, aria. Il recupero che, in tempi recenti, ha tentato l'avanguardia di queste materie è, al confronto, cosa infantile. Si vuol dire che festa c'è quando a farla è un potere reale, monarchico, papale o popolare (come dimenticare il confluire della cultura sovietica d'avanguardia nelle prime feste comuniste di strada?).

Due delle stampe esposte a Palazzo Bras In alto a sinistra: i fuochi d'artificio a Trinità dei Mont per la festa di guarigione di Luigi XIV (1687) Qui accento: la festa pirotecnica a Parigi tre il Louvre e l'Hotel de Bouillo per la nescita del Delfino.

Calcio



la vittoria ai mondiali







Matarrese, Bagnoli, Valcareggi: «Uno sbaglio aver perso Allodi»



Squalificato Fascetti

MILANO — Eugenio Fascetti, allenatore del Varese, è stato squalificato dalla commissione disciplinare fino al primo ottobre. Il tecnico, è stato giudicato dall'organo di disciplina sportiva per le sue dichiarazioni contro il commissario tecnico Enzo Bearzot prima del campionati del mondo, nel corso degli stessi e dopo. Fascetti disse contro il c.t. «Ci vergogniamo di lui».

● Nella foto: FASCETTI

FIRENZE - L'uscita dalla Federcalcio di Italo Allodi direttore generale del Settore Tecnico, rimosso da Sordillo all'indomani dei «mondiali. avranno delle ripercussioni in seno al Consiglio federale che si riunirà mercoledi mattina a Roma? Stando al clima che regna fra i componenti il massimo organo della FIGC (almeno un palo di presidenti di settore non si parlano tra loro da molto tempo) e alle dichiarazioni che ci hanno rilasciato, a proposito della decisione di Allodi di abbandopresidente della Lega Professionisti on. Antonio Matarrese e il consigliere del Settore Tecnico Renzo Bagnoli il «caso Allodi-Bearzot» non è stato gestito nella mi-

gliore maniera. Matarrese ad una nostra precisa richiesta sulla decisione di Allodi di non accettare il nuovo incarico offertogli ci ha dichiarato: «Le Carte federali parlano chiaro: è il presidente della Feproblema del Settore Tecnico. Sono convinto che Sordillo riuscirà a dare un nuovo volto al "Centro Tecnico". Aggiungo però che con la decisione di sospendere Allodi dal suo incarico ci siamo macchiati il vestito nuovo che abbiamo indossato il giorno della vittoria nel campionato del mondo. Tutto il mondo calcistico segue la vicenda e attende una risposta concreta. Il nostro Settore Tecnico è invidiato da tutti. Non a caso negli ultimi anni esperti di tutto il ciano per studiarne il tipo di strutture architettoniche ma soprattutto per conoscere la nostra organizzazione.

Bagnoli è stato assal più esplicito: «Ero per caso presente a Coverciano il giorno della riunione del Consiglio Federale nel corso della quale è stata decisa la sospensione di Allodi. Premesso che per me Allodi ha dimostrato di essere un dirigente valido, poiché sotto la sua gestione il Centro Tecnico è diventato

dercalcio che deve gestire il | un punto di riferimento di | il Settore Tecnico ha perso tutto il calcio mondiale, debbo precisare che come componente il consiglio del Settore Tecnico non sono stato neppure informato della decisione che avrebbe preso il Consiglio federale. Il Settore Tecnico è un organismo fondamentale per una Federazione come la nostra. È quello che dà impulso al calcio sia sotto l'aspetto tecnico che propagandistico. E qui che mi sono sempre assunto la vengono studiate le tecniche responsabilità.

> del calcio italiano. Per questo la presidenza federale, che si appresta a ristrutturare il Settore, deve pensare anche a trovare i fondi necessari non solo per l'ampliamento delle strutture ricettive, non solo per aumentare i campi di gioco, ma anche per dare un nuovo impulso a tutta l'organizzazione. Abbiamo vinto il titolo mondiale e tutti ci guarda-

e le tattiche, è qui che vengo-

no dibattuti i problemi non

solo tecnici ma anche orga-

no». Per Ferruccio Valcareggi

un valido dirigente: «Mi dispiace che Allodi abbia deciso di lasciare la Federcalcio. Sono stato io nel 1973 a suggerire a Franchi di affidargli il compito che aveva tenuto molto validamente Mandelli. In quella stagione filò tutto per il giusto verso. Nel '74 ci fu un rovescio che ci vide eliminati dal campionato del mondo. Di quanto accadde

Valcareggi dopo averci ricordato di avere cercato a più riprese di ricomporre il mondo sono venuti a Cover- | nizzativi e amministrativi | dissidio fra Allodi e Bearzot, parlando di Allodi ci ha detto: «Se ha lasciato il Settore avrà altre soluzioni valide (si parla con insistenza di un suo incarico in seno alla Sampdoria n.d.r.); Allodi è un dirigente valido, qualificato, che ha dato un grosso contributo al Settore Tecnico. È un dirigente capacissimo che avrebbe potuto dare ancora molto al mondo del calcio.

Loris Ciullini

Nervi tesi in casa viola: Passarella aggredisce un giornalista, poi si scusa

Era stata riportata una frase attribuita al giornalista, mentre a pronunciarla era stato il compagno Pin - Le scuse di Pontello



Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE - La tensione che regna all'interno della Fiorentina dopo la sconfitta di Craiova, in Coppa UEFA, è esplosa ieri pomeriggio allo stadio del Campo di Marte. L'argentino Daniel Passa-

rella, che era stato messo sotto accusa dalla maggior parte dei giornali, ha ragito aggredendo letteralmente un collega del «Corriere dello sport-Stadio». Questo atto sconsiderato è avvenuto alla presenza del giocatore viola Pin e di alcuni colleghi della stampa. Passarella si sarebbe offeso per una frase riportata sul quotidiano, forse che era stata pronunciata dallo stopper Pin. Il «libero» della Fiorentina chiedeva così un confronto fra il collega Alberto Polverosi e il compagno di squadra. È stato a

questo punto che Passarella si è scagliato contro il giornalista. La Fiorentina, nella persone del presidente Ranieri Pontello, ha indetto nella tarda serata un incontro con la stampa, incontro al quale erano presenti Passarella, Pin e l'allenatore De Sisti. Pontello ha chiesto scusa al giornalista a nome della società mentre il giocatore, che si era convinto che la frase riportata non era una invenzione giornalistica, ha presentato le scuse con una stretta di mano. L'equivoco è stato chiarito nel giro di poche

● Nella foto: PASSARELLA (primo a sinistra) con MARADONA e

Totocalcio

Avellino-Ascoli Catanzaro-Torino Genoa-Frorentina Inter-Samp Juventus-Cesena Pisa-Napoli Roma-Verona Udinese-Cagliari Bologna-Atalanta Catania-Milan Como-Lazio

Ternana-Livorno Totip. PRIMA CORSA SECONDA CORSA TERZA CORSA

Parma-Brescia

QUARTA CORSA QUINTA CORSA SESTA CORSA

Dopo gli exploit di Atene e Rieti

I record di Cova belle «sorprese» preparate per tempo

Atletica

Voleva fare il record italiano dei 5 mila mercoledì 7 luglio sul tartan dell'Arena milanese. Ma quella sera sulla città pesava una calura degna del deserto del Kalahari. Gli alberi attorno al vecchio stadio erano così immobili da sembrare dipinti. E così Albertino Cova chiuse la corsa con la bocca aperta, con gli occhi vitrei e coi polmoni aridi.

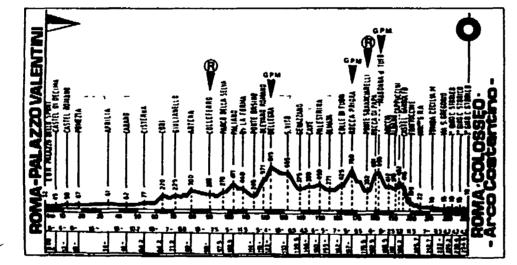
I sommi dirigenti della Fidal per conquistare medaglie ad Atene puntavano «sugli atleti di classe»: su Sara Simeoni, su Maurizio Damilano, su Mauro Zuliani, Speravano che Mariano Scartezzini, -genio e sregolatezza-, si svegliasse dal letargo. E Albertino Cova? - Saremmo felici se arrivasse quarto-. Gli unici a credere al podio di Atene erano lui e il suo allenatore Giorgio Rondelli. Non ci credeva nemmeno chi scrive queste righe, nonostante l'affetto per Albertino e tante idee in comune.

Il 13 ottobre si sposa. E così voleva che il regalo di nozze avesse

qualcosa di più dell'oro di Atene. Voleva che avesse anche il record di Venanzio Ortis sui 5 mila metri. A Rieti c'è un clima dolce. C'è un piccolo stadio disegnato in una conca verde. C'è tanta gente attorno agli atleti ed è così vicina, la gente, che può ascoltare il respiro fitto dei campioni, che può leggere la fatica negli occhi, che può ascoltare le esclamazioni e le imprecazioni. In quella conca verde il ragazzo ha arricchito l'albo d'oro dei 5 mila correndo in 13'13"71 e migliorando di 5"48 il limite stabilito da Venanzio Ortis mercoledì 9 settembre dell'anno scorso sulla stessa magica pista. Albertino è giunto terzo preceduto dall'etiope Vodjo Bulte, 12 quest'inverno a Roma nel campionato mondiale di cross dove Cova fu 7°, e dal portoghese Antonio Leitao. Lavora in una agenzia di pubblicità. E gentile e disponibile. Questa primavera venne al Circolo della stampa milanese a conoscere Maurilio De Zolt e ad applaudirlo mentre il nostro giornale gli assegnava il -Trofeo l'Unità - destinato al miglior fondista con sci della stagione. A un certo punto chiese il permesso di andarse-ne perché il lavoro lo aspettava. L'anno scorso subì dure lezioni e dall'ultima — l'esclusione dalla squadra di Coppa del Mondo — apprese che non c'è nulla di definito, nemmeno la quantità dell'

impegno, neanche il peso della volontà. La sera prima della grande corsa di Rieti il suo club, la Pro Patria Pierrel, lo ha festeggiato. C'erano cento amici. C'era anche Luigi Beccali, campione olimpico sui 1500 metri a Los Angeles nel 1932. C'erano il passato, il presente, il futuro Non farà l'errore fatto da altri campioni di sperperare le qualità fisiche e nervose in mille gare, dicendo -si- a tutti, abbagliato dagli ingaggi. Sa di aver appena cominciato

Remo Musumeci



Al Colosseo oggi (tv 16.30) conclusione dél 42° Giró del Lazio valido per la Coppa del mondo

Una forte coalizione straniera cerca la rivincita su Saronni



La squadra è pronta per sostenere il capitano, cioè a preparargli una soluzione in volata quella che maggiormente si addice a Giuseppe Saronni. Non è certo invece se il campione del mondo sia in questa occasione in grado di sostenere il ruolo e di centrare il traguardo del 42º Giro del Lazio, una classica del calendario internazionale valida per la Coppa del mondo, collocazione che ne complica notevolmente i temi tattici, come vedremo più avanti.

A vederlo quando è sceso dall'aereo che l'ha portato a Roma, Saronni rembrava davvero molto stanco. Tra le altre cose in questa settimana ha avuto il hattesimo della sua bambina e un'appuntamento con la Campagnolo alla Fiera di Colonia. Ma la stanchezza da viaggio in aereo non è tale da cancellare le possibilità loro ottime pedine, cioè rispet-

dell'atleta: una buona dormita | tivamente Theo De Rooy e e tutto torna a posto. Si tratta semmai di capire se tale stanchezza sia anche d'altra natura. In casa Del Tongo non credono a questa seconda ipotesi e dunque ritengono il Giro del Lazio alla portata del loro campione e ci sperano. Al Colosseo, dove la corsa si concluderà come negli anni passati, Saronni non ha mai avuto molta fortuna, costretto ad accontentarsi fino ad ora di due terzi posti nel '77 e nell'80. Adesso che veste gli splendidi colori dell'iride può darsi abbia amica anche la sorte e dunque s'attende alla prova convinti che vorrà aggiudicarsela, essendo tra l'altro una delle poche corse che ancora gli mancano all'attivo.

La belga Capri Sonne che si trova al comando della classifica della Coppa del mondo, la olandese Ti Raleigh che segue la capofila a soli sei punti. portano nel Giro del Lazio le Ludo Peeters, e quindi dovrebbe esserci anche il belga Alfons De Wolf in procinto di lasciare la Vermeer Thijs Gios per la Bianchi-Piaggio. Lo schieramento internazionale sarebbe già così di buonissima levatura ma si aggiungono anche il potenziale della svizzera Cilo Aufina con Serge Demierre in prima fila, quindi gli stranieri di casa tra i quali quelli della Bianchi, l'unica formazione italiana che ha ancora qualche teorica possibili-tà di puntare alla Coppa del mondo con i suoi 41 punti, con-

tro i 57 della «Capri». La Bian-

chi cerca il risultato pieno con

il vincitore dell'anno scorso

Baronchelli, con Contini e con

i sempre temibili Tom Prim e Alf Segersall. In un clima agonistico arroventato da tanti campioni impegnati nella lotta — solo Moser ha rinunciato per un riposo che sembra al momento proprio indispensabile - e da

tanti motivi relativi alla Coppa del mondo, un posto nel ronostico lo rivendica anche Moreno Argentin. «Se mi riuscirà di tenere la testa della corsa fino al circuito finale non lascerò niente di intentato. Spero di non ingannarmi e gambe mi sembrano in grado di tentare l'avventura.

Al Palazzo Valentini, dove

eri si sono svolte le operazioni

reliminari, stamani è fissato

l raduno per le ore 9.30. Incolonnati i concorrenti raggiungeranno il Palazzo dello Sport all'Eur per la partenza, che avverrà alle 10.30. Il percorso di 234 chilometri prevede le asperità di Bellegra (815 m.), Rocca Priora (768 m.), Rocca di Papa-Madonna del Tufo (695 m.) e quindi la strettissi-ma Salita dei Cappuccini tra Albano e Castelgandolfo. Il finale su tre giri di un circuito intorno al Palatino con arrivo al Colosseo. La televisione trasmetterà le fasi finali sulla prima rete dalle ore 16 30

Eugenio Bomboni

«Fare sport oggi» al Festival dell'«Unità»

TIRRENIA - Fare sport | ze di una impiantistica sporoggi: questo è il titolo del dibattito che concluderà, domani alle 10.30 alla Festa na-zionale dell'Unità di Tirrenia, l'intenso programma sportivo che ha caratterizza-

Dal titolo si intuisce quale sarà la problematica della discussione, una problematica di grande attualità per via della sempre crescente richiesta di fare dell'attività

Ormai lo sport è entrato nella vita di tutti i giorni, ma poterio praticare è diventato estremamente difficile, di fronte alla sempre più cre-

scente richiesta, per le caren-

tiva per tutti, che ormai si trascina da lungo tempo. Al dibattito, che sarà pre-sieduto dal compagno Nedo Canetti, responsabile del settore sport del partito comunista, parteciperanno gli assessori comunali allo sport di Torino Fiorenzo Alfieri e di Venezia Maurizio Cecconi; i senatori Ignazio Pirastu e Arrigo Morandi e il giornali-

sta Oliviero Beta.

Il mondo sportivo sarà
rappresentato dal commissario tecnico della nazionale azzurra Alfredo Martini, dalla vecchia gloria dello sport ciclistico Loretto Petrucci



Ippica

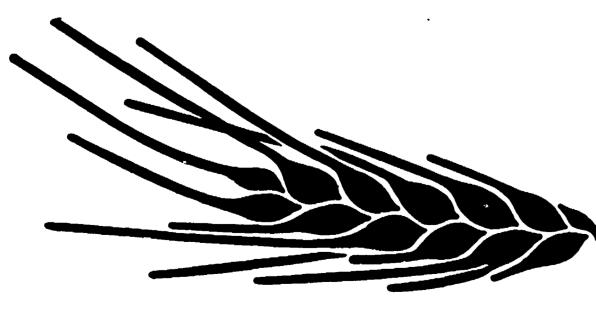


Tutti gli ippodromi fermi oggi sciopero

ROMA - Per gli appassionati e gli scommettitori dell'ippica un sabato senza corse. Oggi tutti gli ippodromi italiani, dove erano in programma riunioni di trotto resteranno fermi. Domani era in programma anche uno sciopero negli ippodromi del galoppo, ma questo è stato rinviato di una settimana. Gli addetti ai servizi degli impianti hanno deciso di incrociare le braccia (garantendo soltan-

to i servizi indispensabili: per i cavalli dunque tutto tranquillo) al fine di costringere i padroni a trattare il rinnovo del contratto. Con loro sciopereranno anche i dipendenti delle sale corse per ventiquattro ore. Per una giornata quindi ci sarà il blocco generale dell'ippica: niente corsa e niente scommesse. È la prima volta che si verifica nel mondo delle corse un evento del genere. Alla drastica decisione il sindacato è arrivato per via della lentezza con la quale procede la trattativa per il rinnovo del contratto, a causa delle posizioni dilatorie dei padroni delle scuderie e delle società di

Le richieste presentate tendono soprattutto a trasformare i numerosi contratti esitenti (dipendenti degli ippodromi, dove si corre trotto e galoppo, impiegati delle agenzie ippiche e gli artieri) sotto un contratto unico, che raccolga tutti i lavoratori del settore. Questo tentativo di uniformare la normativa, per ottenere un miglioramento ed una equiparazione del salario, trova però notevole resistenza nei proprietari, i quali intendono continuare a trattare con piccoli gruppi di lavoratori, perché così facendo riescono a risparmiare. Ecco così che si è arrivati alla decisione di bloccare per una giornata l'attività, con l'intento di sollevare il problema e di sollecitare i padroni alla trattativa.



e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra